

LA TSAPLETTA



- **Gente di Montagna**

Un'estate di mostre, progetti, proposte ed eventi legati al nostro territorio

- **Passione Trail**

Le testimonianze di alcuni "nostri" protagonisti e di giovanissimi fans

- **Courmateen**

Adolescenti di oggi e... Adolescenti d'altri tempi

- **Cinque nuovi cittadini onorari per Courmayeur**

Biografie e commenti dei nostri illustri ospiti

80

Bulletin de la Bibliothèque de Courmayeur

Anno 19° - settembre 2009

LA TSAPLETTA

é aperta alla collaborazione di chiunque, con lettere, suggerimenti, proposte ed interventi di ogni tipo: la direzione si riserva la decisione circa la loro realizzazione e/o pubblicazione.

Gli articoli inviati, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

È preferibile la consegna dei testi già in formato informatico: la redazione non garantisce la battitura di eventuali contributi manoscritti. Il prossimo numero del giornale uscirà a dicembre 2009. La scadenza per la consegna di contributi e collaborazioni è per il 20 novembre 2009.

La direzione si riserva la facoltà di modificare i testi pervenuti e di apportare ogni cambiamento o riduzione ritenuti opportuni e necessari anche in relazione agli spazi disponibili.

Testi e fotografie contenuti in questo numero non possono essere riprodotti, neppure parzialmente senza l'autorizzazione dell'autore e della direzione.

I testi non firmati sono da considerarsi direttamente a cura della redazione; non verranno pubblicati contributi non firmati non curati direttamente dalla redazione.

Editing e stampa:

Tipografia Marcoz - Morgex

Direzione e redazione:

c/o Biblioteca Comunale - Tel. e fax 0165.831351

E-mail: biblioteca@comune.courmayeur.ao.it

Di questo numero sono state stampate 1200 copie.

Si ringrazia *Foto Lanzeni Courmayeur*
per le immagini concesse

Copertina:

Rielaborazione dall'originale di Gioia Pisani
La foto di copertina di questo numero
è di Filippo Salmé



In questo numero de **LA TSAPLETTA**

BIBLIOTECA

E...state in biblioteca	pag. 4
Invecchia solo chi smette di giocare!	pag. 5
Acque termali ed escursioni intorno al Monte Bianco	pag. 6
Alcuni numeri dell'estate	pag. 7
Stabat Mater	pag. 7
Sorelle	pag. 8
La Bacheca della Biblioteca	pag. 8
Wolf ha compiuto 80 anni	pag. 8
La Tsapletta per posta e in rete	pag. 8

GENTE DI MONTAGNA

Mont Blanc Mania	pag. 9
Albert Smith e il Monte Bianco	pag. 9
Mini Mont Blanc Mania	pag. 10
Presente, passato e futuro con le Guide	pag. 12
Le Mascottes delle Guide	pag. 12
E' nata l'associazione "Amici delle Guide di Courmayeur"	pag. 12
Albino Pennard, guida di Courmayeur	pag. 13
Vestivano alla Montanara	pag. 14
Passione Trail!	pag. 15
Siamo tutti trailer	pag. 15
Erika e Stefano: una questione di famiglia	pag. 16
Ilaria: trailer per caso	pag. 17
Daniela: la mia passione per il trail	pag. 18
"Tor des géants": la prossima sfida	pag. 19

Courma-teen

Piccoli trailer crescono!	pag. 21
"Io sono Simonetti Baby"	pag. 21
"Sei forte papà!"	pag. 22
Arriva l'Arranchina	pag. 23
Ci sarò anch'io	pag. 23
I ragazzi di Mont Blanc teen	pag. 24
Adolescenti d'altri tempi	pag. 28

VITA DI COMUNITÀ

Courmayeur in Abruzzo	pag. 29
E' arrivata la nuova ambulanza	pag. 30
Un nuovo Presidente per la Banda	pag. 30
Cronaca veloce	pag. 31
I nuovi cittadini onorari di Courmayeur	pag. 34
Franco Bassanini	pag. 34
Francesco Saverio Borrelli	pag. 34
Giuseppe De Rita	pag. 35
Giovanni Maria Flick	pag. 35
Piero Savoretti	pag. 36

TRADIZIONI E MEMORIE

Lo Gnalè:	pag. 37
La conta dé l'équerà dé Deurbe	pag. 37
Le conte du Curé de Derby	pag. 38
Eira fa/Une Faux	pag. 39
Lo Patron dei Sahérén	pag. 39
Cent'anni fa nasceva Renato Chabod	pag. 40
Il Cristo di P. Helbronner: premier de cordée	pag. 41
Don Gerbaz nel ricordo di chi gli ha voluto bene	pag. 41

RICORDI E RIFLESSIONI

Ricordando Alberto Cheraz	pag. 42
Ciao Chiara!	pag. 42

PAGINE COMUNALI

Courmayeur Domani	pag. 43
Noi@Courmayeur-Nous@Courmayeur Il paradosso courmayeurin	pag. 44
La Nuova Via L'accordo per il Grand Hôtel Imperiale	pag. 45

Estate in BIBLIOTECA

La biblioteca non si ferma mai...e l'estate 2009 è stata quasi interamente dedicata ai più piccoli! Durante i mesi di luglio e agosto, tutti i mercoledì pomeriggio la sezione bambini si è trasformata, grazie all'ausilio di un videoproiettore, un po' di atmosfera musicale, una voce narrante e un pizzico di fantasia, in una vera e propria "isola magica" riservata agli "under 6 anni".

I nostri "piccoli ospiti" hanno potuto vivere grandi emozioni insieme a Nocino lo scoiattolo, Gaspare il drago, Marvin il pulcino, Cirillo il leone e tanti altri ancora....

E dopo ogni fiaba veniva il momento divertente, in cui, con l'aiuto dei più grandi, si preparava un piccolo "souvenir" da portare a casa...per potersi ricordare, nel tempo, di "quella bellissima estate passata a Courmayeur"!

Filippo Salmé



Invecchia solo chi smette di giocare!

**GRANDE SUCCESSO
PER LA GIORNATA LUDICA ESTIVA
ORGANIZZATA DALLA BIBLIOTECA COMUNALE
IN COLLABORAZIONE CON
L'ASSOCIAZIONE AOSTA IACTA EST**

Aosta Iacta Est è tornata a Courmayeur per far giocare i piccoli ma, soprattutto, i grandi!

Il 19 agosto la biblioteca comunale ha di nuovo ospitato l'associazione che si occupa di promozione del gioco intelligente, insieme alle sue tantissime proposte di giochi in scatola, di carte, di interpretazione.

Un pomeriggio aperto anche ai bambini e una serata dedicata (quasi) esclusivamente agli adulti con proposte che sorprendono sempre per varietà e per inventiva.

Da una parte le ferrovie di Ticket to Ride, dall'altra i dadi di Kingsburg, dall'altra ancora i minacciosi virus di Pandemic: e, ancora, i misteri dell'Abbazia, le battaglie dell'isola di Catan e i tesori sepolti di Theben.

Poco prima di esplodere con il successo di giocoAosta, la manifestazione che per un giorno ha trasformato piazza Chanoux ad Aosta in un'enorme ludoteca a cielo aperto, Aosta Iacta Est ha fatto le sue prove generali a Courmayeur, facendo scoprire ancora una volta agli adulti che ...“invecchia solo chi smette di giocare”.

*Davide Jaccod
per l'Associazione Aosta Iacta Est*



Acque termali ed escursioni intorno al Monte Bianco



Da Aosta a Courmayeur erano necessarie circa sei ore con vettura pubblica. “Con vettura privata impiega meno tempo” scrive nel 1886 il medico Alessandro de Goracuchi. È uno dei turisti che effettuano le prime escursioni attorno al Monte Bianco e approfittano dell’“efficacia incontestabile” delle sorgenti termali. Autore di diversi trattati di idroterapia, Goracuchi sostiene che le acque di Pré-Saint-Didier guariscono certe impotenze virili e, non meno importanti, sono le proprietà delle sorgenti di La Saxe, della Vittoria e della Margherita. La società che le frequenta alletta poi lo spirito con conversazioni che non ammettono frivolezze. Sono principalmente piemontesi che alloggiano nei diversi alberghi dove gli albergatori fanno a gara per rendere il soggiorno dei clienti più confortevole possibile.

Le acque non sono l’unica attrattiva di Courmayeur. L’aria invita a escursioni che restano impresse nella memoria d’ogni anima estetica ma che possono diventare impegnative. Ciò rende necessario affidarsi alle guide locali che formano una compagnia - scrive sempre Goracuchi - di uomini esperti, che per la loro diligenza, discrezione ed onestà meritano il miglior elogio. Gli abitanti sono “d’indole assai buona, sono laboriosissimi, soprattutto le donne, le quali eseguono quasi tutti i lavori agricoli”. Non manca qualche dettaglio inusuale: d’inverno gli uomini emigrano a Parigi dove si dedicano alla fabbricazione delle matite e alla macinazione dei colori.

Rileggendo queste pagine sembra di indossare, per qualche ora o per qualche giorno, i panni di un viaggiatore ottocentesco e non mancano i consigli pratici: i signori Tavernier, Tru-

Courmayeur 1886 (ed. Liaison)

I “contrastì sorprendenti” che caratterizzano il viaggio a Courmayeur del medico triestino G. Alessandro de Goracuchi tra bagni termali ed escursioni attorno al Monte Bianco permettono di indossare, per qualche ora o per qualche giorno, i panni di un viaggiatore ottocentesco. Con la prefazione di Leo Garin, la pubblicazione è stata realizzata in collaborazione con l’Associazione Amici delle Guide Alpine di Courmayeur

chet, Chaboz, Otho Bion e del Presbiterio che affittano camere, “anzi alloggi mobiliati.”

Le imprecisioni ortografiche e storiche non alterano la particolare godibilità delle descrizioni e il piacere di riscoprire un testo che torna a galla dopo più di un secolo. Pubblicato la prima volta dalla Tipografia del Lloyd austro-ungarico in un libro che raccoglieva scritti legati all’anno 1886, è stato ritrovato dal collezionista Leo Garin, cacciatore di tutto ciò che ruota intorno al Monte Bianco e più in generale alla Valle d’Aosta. Viene ora riproposto come punto di partenza per nuovi viaggi, non solo tra le montagne, e inaugurare una serie di pubblicazioni su Courmayeur attraverso il tempo.

Cesare Bieller

IL LIBRO IN BIBLIOECA

“Courmayeur 1886” è disponibile presso la Biblioteca Comunale sin dall’inizio dell’estate, e nei mesi di luglio ed agosto è stata una delle opere che hanno avuto, in percentuale, i maggiori riscontri.

E’ “uscito in prestito”, mediamente, una volta a settimana ed è stato richiesto da diverse tipologie di utenti, tra i quali molti turisti che lo hanno promosso tramite il passaparola.

Nel suo, insomma, è stato un piccolo successo editoriale, che dimostra come esista un deciso interesse, da coltivare, per questo genere di pubblicazioni.

Alcuni numeri dell'estate

Oltre alle attività di accoglienza e di animazione, d'estate la Biblioteca di Courmayeur si dimostra un forte riferimento anche per gli ospiti del paese. Non a caso nelle settimane tra luglio ed agosto sono stati effettuati in totale 1.860 prestiti, di cui 847 a luglio e 1.013 ad agosto.

I dieci libri più richiesti sono stati:

- 1) "Sorelle" di Danielle Steel
- 2) "La biblioteca dei morti" di Glenn Cooper
- 3) "Sulle tracce di Mary" di James Patterson
- 4) "La tripla vita di Michele Sparancino" di Andrea Camilleri
- 5) "L'incantatrice di Firenze" di Salman Rushdie
- 6) "Stabat Mater" di Tiziano Scarpa
- 7) "La donna in bianco" di Wilkie Collins
- 8) "Ho cercato il tuo nome" di Nicholas Sparks
- 9) "Il prezzo dell'amore" di Anna Godbersen
- 10) "Il silenzio dei chiostri" di Alicia Gimenez Bartlett



STABAT MATER

Premio Strega 2009
di Tiziano Scarpa



È notte, l'orfanotrofio è immerso nel sonno. Tutte le ragazze dormono, tranne una. Si chiama Cecilia, ha sedici anni. Di giorno suona il violino in chiesa, dietro la fitta grata che impedisce ai fedeli di vedere il volto delle giovani musiciste. Di notte si sente perduta nel buio fondale della solitudine più assoluta. Ogni notte Cecilia si alza di nascosto e raggiunge il suo posto segreto: scrive alla persona più intima e più lontana, la madre che l'ha abbandonata. La musica per lei è un'abitudine come tante, un opaco ripetersi di note. Dall'alto del poggiolo sospeso in cui si trova relegata a suonare, pensa "Io non sono affatto sicura che la musica si innalzi, che si elevi. Io credo che la musica cada. Noi la versiamo sulle teste di chi viene ad ascoltarci". Così passa la vita all'Ospedale della Pietà di Venezia, dove le giovani orfane scoprono le sconfinite possibilità dell'arte, eppure vivono rinchiusi, strette entro i limiti del decoro e della rigida suddivisione dei ruoli. Ma un giorno le cose cominciano a cambiare, prima impercettibilmente, poi con forza sempre più incontenibile, quando arriva un nuovo compositore e insegnante di violino. È un giovane sacerdote, ha il naso grosso e i capelli colore del rame. Si chiama Antonio Vivaldi. Grazie al rapporto conflittuale con la sua musica, Cecilia troverà una sua strada nella vita, compiendo un gesto inaspettato di autonomia e insubordinazione



SORELLE

di Danielle Steel

Che cosa succede quando quattro giovani donne molto diverse si ritrovano sotto lo stesso tetto? La ventunenne Candy è la top model del momento, la sua carriera è alle stelle, e tutte le grandi maison la vogliono: tra New York, Parigi e Milano ha solo l'imbarazzo della scelta... Sua sorella Tammy a ventinove anni è già la produttrice più glamour di Hollywood, il che le permette di vivere in una splendida villa che adora. A New York la sorella maggiore Sabrina, trentaquattrenne, è una brillante e ambiziosa avvocatessa, mentre Annie, ventisei anni, fa la pittrice a Firenze e vive per la sua arte. Nel weekend del 4 Luglio, le sorelle si ritrovano tutte nella grande casa dei genitori per la tradizionale festa di famiglia. Ma una tragedia è in agguato e il loro mondo cambia per sempre. Inizia così un capitolo fuori programma della loro vita, in una casa in cui si alternano amici, uomini e cani pasticcioni, dove da ogni lacrima spunta una risata, e l'amore incondizionato si respira nell'aria.

La bacheca della biblioteca

Wolf ha compiuto 80 anni

E' stato festeggiato con l'invito dei Signori Derriard Dino e Rosita nel loro ristorante l'O.A.S.I in Val Ferret, un posto meraviglioso in un angolo particolare dove veramente si riposa nella quiete della natura. Con Wolf l'invito era anche per la famiglia, così l'abbiamo accompagnato io mio figlio Graziano con la compagna Olga, gli altri erano al lavoro. Ringraziamo Dino, Rosita e tutto lo staff per la simpatica accoglienza. Noi senz'altro torneremo lassù, e vi do un consiglio, andateci anche voi, tornerete a valle sereni e riposati

Remigia Rey



LA TSAPLETTA PER POSTA E IN RETE

A partire dal prossimo numero, i lettori de La Tsapletta NON RESIDENTI nel Comune di Courmayeur avranno la possibilità di ricevere il nostro giornale tramite posta. Sarà sufficiente effettuare un versamento di 15,00 euro annui presso la tesoreria comunale - Intesa Sanpaolo S.p.A. Piazza Brocherel, 3 - 11013 COURMAYEUR, in contanti allo sportello oppure mediante bonifico bancario (IBAN IT37 W030 6931 5611 0000 0300 018) - con la causale "Spese di spedizione Tsapletta", indicando i propri dati anagrafici e l'indirizzo a cui si desidera ricevere il giornale, e quindi, far pervenire alla Biblioteca Comunale la ricevuta del versamento, completa degli estremi per la spedizione. L'adesione a questo servizio (rinnovabile di anno in anno) darà diritto a ricevere per posta tutti i numeri de La Tsapletta pubblicati nei 12 mesi successivi al versamento, più eventuali "Quaderni" prodotti nel corso dell'anno.

Si ricorda, infine, il giornale è anche disponibile on-line, in formato ".pdf" scaricabile dal sito del Comune (www.comune.courmayeur.ao.it) nella sezione della Biblioteca.

Mont Blanc Mania



Albert Smith e il Monte Bianco

Il “nostro” Monte Bianco! In principio era il Mont Maudit, il “monte maledetto” inavvicinabile, arcano, e per questo, nell’immaginario dei più, popolato da mostri spaventosi. Poi arrivarono gli scienziati ad esplorare questo mondo misterioso per svelarne i segreti. Nella seconda metà del 1800, con i primi scalatori e la nascita dell’alpinismo moderno, il Monte Bianco si aprì agli uomini nella sua affascinante grandezza, e per Courmayeur cominciò la lunga storia di meta turistica, di cui ancora

oggi è protagonista. È in quest’epoca, infatti, precisamente nel 1851, che Albert Smith, alpinista, ma soprattutto romanziere e giornalista della Londra vittoriana, dopo aver scalato il Monte Bianco, per primo comprende il potenziale popolare del fascino di questo mondo magico. Realizza la conferenza-spettacolo *The Ascent of the Mont Blanc*, che va in scena per la prima volta nel 1852 a Piccadilly Circus, ed esplose la Mont Blanc Mania, uno dei primi fenomeni d’entusiasmo della

nuova borghesia urbana. Compare un vero e proprio merchandising fatto di libri tradotti anche all’estero, opuscoli e oggetti; persino un gioco dell’oca intitolato *The New Game of Mont Blanc*, canzoni ispirate a questa avventura, fino alla ristorazione “a tema” con il gelato Nougat Mer de Glace. Ma soprattutto, dal Tour aristocratico nasce il turismo democratico e comincia “la grande corsa dei turisti al Monte Bianco e alle Alpi”, come ricorderà il *New York Times* nel 1902.

Da allora, ciò che Courmayeur ha, nel tempo, saputo offrire ai suoi ospiti è proprio l’opportunità di vivere l’esperienza e la passione della grande montagna, con i ritmi e nei modi, però, più consoni a ciascuno, abbinando emozioni e divertimento, ambiente naturale e sport, ma anche, semplicemente, autenticità e tranquillità.

Quasi 150 anni dopo, insomma, la Mont Blanc Mania è ancora viva e trova a Courmayeur la sua casa!

E per cominciare a raccontare tutto ciò, Courmayeur ha promosso la realizzazione della mostra “Albert Smith





e il Monte Bianco: la visionaria intuizione di un uomo in epoca vittoriana”, inaugurata all’inizio dell’estate presso il Museo Transfrontaliero del Monte Bianco, nel complesso del Jardin de l’Ange e che resterà aperta fino all’11 aprile 2010.

L’esposizione, promossa dal Comune di Courmayeur, realizzata tramite il CSC-Centro Servizi Courmayeur, in

collaborazione con l’Ass. Regionale Istruzione e Cultura e il progetto Interreg Patrimoine Mont Blanc, con il patrocinio del CAI, della Società delle Guide Alpine di Courmayeur e delle Funvie del Monte Bianco, è stata curata da Pier Paolo Rinaldi e Simona Oliveti, e propone un percorso tra gli oggetti e le testimonianze della Mont Blanc Mania di metà ‘800.

Una proposta che permette di leggere il fenomeno culturale dell’alpinismo e del turismo della montagna, attraverso le forme che ha assunto ai suoi albori e che si propone come la prima tappa di un progetto che, nel corso di questa estate ha già trovato una prima declinazione nel programma di Mini Mont Blanc Mania, che vi raccontiamo nelle prossime pagine.

Mini Mont Blanc Mania 2009: Estate di scienza e natura per i ragazzi a Courmayeur

Se durante l’estate appena trascorsa, attraversando il Parco Bollino, avete sentito urla e schiamazzi e, avvicinandovi incuriositi, avete visto gruppi di bambini sorridenti alle prese con strani giochi e materiali piuttosto curiosi, allora siete venuti in contatto con Mini Mont Blanc Mania 2009.

L’iniziativa, patrocinata dal Comune di Courmayeur, attraverso il coordinamento di Massimo Sottile, e organizzata dall’Associazione Didattica Museale del Museo di Storia Naturale di Milano, si è rivolta ai ragazzi dai 7 ai 12 anni con lo scopo di metterli in contatto con la montagna e la sua natura in modo divertente, attraverso giochi, attività e laboratori. Quattro distinte giornate, quattro diversi temi naturalistici (geologia, glaciologia, zoologia e botanica) ripetuti durante il corso dell’estate per fornire un’esperienza a tutto tondo sulla natura alpina e sul modo di studiarla, il tutto in compagnia degli



operatori didattici ADM. La giornata iniziava alle 10.00 allo Chalet del Parco Bollino, con un lavoretto da ritagliare e/o colorare per creare, giorno dopo giorno, “Il diario del naturalista”, un riepilogo delle attività svolte, un gioco, un taccuino scientifico ma anche e soprattutto un ricordo dell’esperienza. Si proseguiva quindi con una breve lezione teorica sotto forma di filmato in modo da introdurre il tema della giornata e contemporaneamente fornire quelle conoscenze di base necessarie per potersi “gustare” meglio i giochi della giornata. Infatti, sia durante la mattinata che nel pomeriggio, i ragazzi si sono improvvisati geologi, glaciologi, zoologi o botanici e,

divisi in due squadre, si sono sfidati “a colpi di scienza”. Le prove prevedevano giochi di abilità, quiz, gimcane e molto altro ancora, ma ogni esperienza aveva lo scopo di fissare un concetto riguardante la natura alpina. I ragazzi si sono quindi “trasformati” in morene, portando a valle del finto detrito; come giovani geologi con tanto di casco e torcia frontale sono andati alla ricerca dei minerali del Monte Bianco; hanno dovuto imparare a preparare la loro tana per il letargo; quali tesori del bosco raccogliere e quali evitare e molto altro ancora... Vista l'intensa attività, dopo il pranzo era prevista un'ora di gioco libero, per permettere ai giovani scienziati di sfogarsi: partite di pallone e pallavolo hanno quindi inframmezzato il “duro lavoro”. Alle 16 i genitori sono tornati a prendere i ragazzi, poco propensi ad abbandonare i loro compagni di giochi, ma felici di ricominciare le attività il giorno successivo o la settimana seguente.

Tutte queste giornate, inoltre, sono servite come introduzione teorica ad alcune iniziative “sul campo”: i ragazzi potevano, dopo aver imparato attraverso i giochi come leggere la natura alpina, partecipare a delle uscite in montagna per osservare le rocce, i ghiacciai, la fauna e la flora dal vero, applicando ciò che avevano imparato al Parco del Bollino.

L'iniziativa si è rivelata un successo: l'affluenza è stata sempre al limite della disponibilità dei posti e i commenti entusiastici. I ragazzi si sono detti in primo luogo molto divertiti, ma anche contenti di conoscere meglio le caratteristiche naturali di un ambiente che fino a quel momento avevano magari vissuto solo come luogo di villeggiatura. Le domande e le curiosità sono state sempre molte, e qualche ragazzo ha addirittura portato dei reperti naturali della sua collezione privata (quasi sempre minerali) da mostrare agli amici. I genitori, inizialmente contenti di poter affidare i loro figli a qualcuno che li tenesse, permettendo loro di godersi le ferie, hanno poi, grazie al racconto dei ragazzi, potuto apprezzare anche il contenuto di quest'iniziativa, apprezzamento confermato dal passaparola che ha portato altri genitori a iscrivere i loro figli a Mini Mont Blanc Mania.

Natura, scienza, divertimento: un cocktail sicuramente riuscito, che ha fornito una nuova occasione di divertimento e cultura ai giovani ospiti di Courmayeur.

Stefano Papi

Associazione Didattica Museale





Le Mascottes

Anche quest'anno il pomeriggio dedicato ai bambini ha aperto il tradizionale calendario di appuntamenti di Ferragosto con le Guide di Courmayeur. Come ormai tradizione da alcuni anni 14 agosto in piazza della Chiesa, era stato preparato uno spazio interamente dedicato ai più piccoli, ai quali è stato proposto un programma di attività che hanno dato loro l'opportunità di sperimentare, giocando in piena sicurezza, i primi gesti e le prime emozioni dell'andare in montagna. Dalla tirolese tirata dal terrazzo della Casa delle Guide, ad una semplice parete di legno attrezzata per climbing ad altri

E' nata l'Associazione "Amici delle Guide Alpine Courmayeur"

Le Guide Alpine di Courmayeur costituiscono una storica "cordata" che ripercorre quotidianamente la traccia solcata nei tempi da generazioni di uomini che hanno forgiato la vera cultura dell'alpinismo e che hanno contribuito in modo significativo a promuovere l'immagine di Courmayeur e del Monte Bianco nel mondo.

Accogliendo l'invito fatto da Arrigo Gallizio, Presidente della Società Guide Alpine Courmayeur, un gruppo di amici delle Guide ha deciso di costituire l'Associazione "Amici delle Guide Alpine Courmayeur", con lo specifico obiettivo di conservare ed esaltare le tradizioni alpinistiche, umane, ambientali e culturali legate al comprensorio del Monte Bianco e alle Guide Alpine di Courmayeur e di sviluppare il museo alpino "Duca degli Abruzzi".

L'Associazione, formalmente costituita solo a inizio luglio 2009, ha già avuto occasione di contribuire alla realizzazione di alcuni eventi: la sponsorizzazione della mostra "Vestivano alla montanara" presso la sede della Società delle Guide, la sponsorizzazione del libro "Courmayeur 1886" (con puntuale e dotta prefazione di Leo Garin - socio fondatore dell'Associazione stessa) e l'organizzazione di una udienza con Sua Santità Papa Benedetto XVI in occasione del soggiorno estivo a Les Combes. In tale occasione, il Presidente delle Guide ha portato in dono una piccozza con dedica, mentre il Presidente dell'Associazione, Luigi Boggio, ha donato al Papa un libro sul Monte Bianco, pubblicato da Smith nel 1853 e la tessera n. 001 di socio onorario. Tutti i doni sono stati particolarmente apprezzati da Sua Santità,



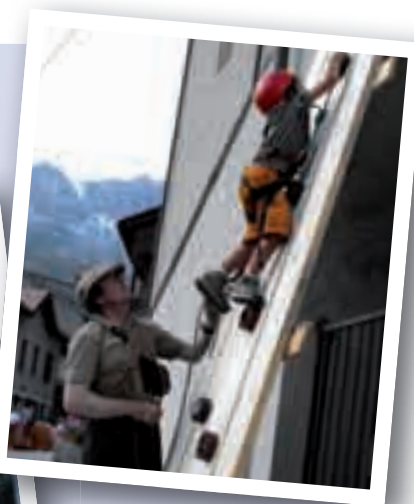
il quale ha fatto pervenire al Presidente dell'Associazione stessa due distinte lettere di ringraziamento e benedizione da estendere alle Guide Alpine, ai loro Amici e a tutta la comunità di Courmayeur.

L'attuale compagine di soci fondatori comprende sia residenti, sia persone che da tempo frequentano Courmayeur e che hanno avuto modo di apprezzare non solo le bellezze del comprensorio, ma anche la professionalità delle Guide Alpine. Tale compagine, certamente destinata ad allargarsi con l'arrivo di nuovi qualificati soci, cercherà di operare in modo da mettere a disposizione delle Guide le competenze, le conoscenze e la determinazione di ognuno per raggiungere, nel pieno rispetto dei ruoli, quegli obiettivi che sono particolarmente a cuore alle Guide stesse.

Luigi Boggio

delle Guide!

passaggi che simulavano le situazioni tradizionali che pone la montagna, le Guide hanno accompagnato le loro Mascottes in una sorta di gimcana, attraverso la quale in tanti hanno potuto assaggiare quello speciale sapore che ha il confronto con la parete, e da cui nasce la passione per questo mondo.



Albino Pennard Guida di Courmayeur

Albino Pennard è nato a Courmayeur, nel 1906 e qui si è spento nel 1983, nella casa di Strada della Vittoria a Dolonne. Ha ospitato per molti anni la mia famiglia nella casa sovrastante e di quel periodo serbo un ricordo profondo e grato. Lo ricordo piuttosto schivo e taciturno, ma i suoi occhi azzurri spesso avevano uno sguardo arguto ed accattivante. Non parlava mai con noi della sua attività professionale: come portatore prima (1927) e poi come guida alpina (1931). Qualche volta faceva cenno ai risultati ottenuti come cacciatore appassionato.

Lo rivedo sorridente mentre sua moglie Anselmina Glarey, mi pone tra

le braccia il loro piccolo Edoardo (1932), suscitando preoccupazione vivissima in mia mamma, dato che io ero solo un ragazzo. Albino Pennard fu per molti anni custode e gestore del Rifugio Elisabetta e protagonista di molteplici imprese alpinistiche nell'area sovrastante: dalla Aiguille de Trelatête alla Aiguille du Gacier. Suo il tentativo di salita alla cresta sud della Aiguille Noire. Ma fu la prima scalata al Père Éternel (1933) - compiuta unitamente alle Guide Alpine di Courmayeur Laurent Grivel, Arthur Ottoz e Oswald Ottoz - che portò il suo nome alla ribalta dell'alpinismo internazionale.

L'ardito obelisco, alto quaranta metri che si erge a valle della Brèche de la Brenva, chiamato in passato "Capucin de la Brenva", era inviolato, nonostante ripetuti tentativi di conquista. Furono Albino Pennard e le altre tre guide a raggiungere finalmente la vetta (3224 m.), con l'ausilio di una grande pertica di legno fissata alla base, a metà con aghi da mina ed in alto mobile.

Il figlio Edoardo ha seguito con onore le orme del padre Albino: come guida alpina, custode e gestore del rifugio Elisabetta; conquistatore (1959) della Aiguille de la Lex Blanche (3686 m.) attraverso la parete sud-est; come il padre Albino protagonista nell'area. Edoardo Pennard è oggi, con la moglie Teresa ed i figli e nipoti, proprietario e gestore dell'apprezzato Hôtel des Glaciers nella avita Dolonne. L'altro figlio Marino Pennard abita nella casa che fu dei suoi genitori. Courmayeur deve ricordate con orgoglio e fierezza questo suo figlio, Albino Pennard che ha contribuito ad onorarne il nome.

Avv. L. Revelli-Beaumont



Vestivano alla Montanara



La mostra “Vestivano alla Montanara” potrebbe essere considerata soltanto come una raccolta elegante e rappresentativa di abiti e costumi, di attrezzi e simboli di un tempo che fu; però potrebbe e può, a maggior ragione, rappresentare la memoria viva e vitale di chi è nato e abita in montagna.

Intorno a Luciano Mareliati, che è un ricercatore instancabile di quanto abbia significato nel tempo “essere” un montanaro, si sono raccolte molte persone ed hanno contribuito parecchi enti ed aziende per la realizzazione di un percorso fatto di emozioni, di ricordi, di recupero dall’oblio di mille particolari, così importanti per chi non si limiti ad osservare, ma desideri “entrare” in quella Courmayeur che esiste ancora nello spirito della comunità.



La riproduzione del costume del 1786, data della prima salita sul Monte Bianco, è un richiamo storico, mentre i foulard di seta multicolore sono la testimonianza concreta di tante vicende di emigrazione, conclusesi con questi doni alla sposa o all’amata, che poi sono stati trasmessi come eredità preziosa di generazione in generazione; e lo stesso dicasi delle cuffiette da neonato, finemente ricamate.

I ramponi e i piolets, a loro volta, gli attrezzi da lavoro ed alcune di quelle cento cose che rendevano funzionali le case dei vari villaggi, sono una testimonianza del senso pratico, dell’ingegno, della capacità creativa di donne e uomini determinati e “moderni”. Gli abiti femminili sono sostanzialmente “severi”, ma esplodono di colori attraverso i già citati foulard ed i grembiuli, anch’essi di seta; i costumi, gli abiti della festa, i beuffon, l’angolo con la culla e gli sposi accanto al neonato, l’ “Alebarda” di Dolonne, completano, attraverso dei flash, gli aspetti di questo microcosmo.

Chi ha realizzato la mostra deve essere ringraziato, perché ha donato ai visitatori un momento di profonda consapevolezza e un’importante occasione di riflessione.

Un particolare ringraziamento per l’aiuto ed il contributo va a: Lidia Perrod Petigax per i vestiti messi a

disposizione, l’allestimento dei vestiti e la ricerca di immagini foto; a Lidia Bonin, Rosanna Guedoz, Marino Pennard, Luca Mochet, Luisa Samuele Glarey, Edoardo Ruffier, Rosetta Hurzeler, Enrica Guichardaz e Mirella Petigax in Bron per i numerosi vestiti messi a disposizione; a Teresa Grivel per i manichini messi a disposizione per l’allestimento; al Dott. Paolo Corio per le traduzioni delle schede riguardanti i vestiti. E ancora grazie a tutti gli altri che hanno collaborato in varie forme ed in particolare a Anna Chabod, Livia Favre, l’Associazione Amici delle Guide Alpine di Courmayeur, famiglia Rabbia, fratelli Panizzi, i fratelli Risso, il negozio Goio, il negozio La Romana, il negozio Mirella, il negozio Les Pyramides, La Buvette, la Tabaccheria Campese, la Scuola di Sci Monte Bianco, 4810 sport, Banca San Paolo, Edil Scavi Monte Bianco.





Sui titoli dei giornali importanti li chiamano sovente i “Supermen” delle maratone, gli “Xmen” dei nostri tempi. Forse perché, per “fare notizia” bisogna per forza alzare il tono. Forse perché l’attenzione di chi guarda da fuori si concentra (necessariamente?) sull’idea di gara e la maggior parte delle righe finiscono per essere dedicate alle performance dei winner ...Marco Olmo, Dawa Sherpa, Kilian Jornet...

Ma noi sappiamo che non è così. Noi sappiamo che la maggior parte delle persone che decidono di prendere parte a questi eventi, non sono affatto degli extraterrestri. Sono persone “normali”, che hanno il volto, il sorriso, le storie, del nostro vicino di casa, del collega d’ufficio o del compagno di scuola... con quel qualcosa in più a cui non sempre, nel nostro quotidiano, sappiamo dare il giusto spazio ed il giusto peso: la passione ed un particolare coraggio. Quello di mettersi alla prova e di accettare il rischio di confrontarsi con i propri limiti, quali che siano. E di riconoscersi vincitori solo per il fatto di averli scoperti e, quindi, accettati e presi in carico, per affrontarli e, se possibile, superarli, se non ora, magari la prossima volta.

E, ancora, il coraggio di fare tutto ciò in una dimensione collettiva, nella quale l’esperienza individuale di una prova “estrema”, trova il suo significato più profondo, ed in questo senso, sì, “epico”, nella condivisione con tanti altri di fatica e gratificazione, crisi e successi, dolore e gioia: in una parola di veri e propri “valori”. E’ lo “Spirito Trail”, a cui La Tsapletta ha già dedicato in passato dello spazio, ed è la “Passione Trail” che in questo numero raccontiamo attraverso le testimonianze dirette di alcuni nostri... vicini di casa.

Siamo tutti Trailer

La prima volta che ho sentito parlare dei “trailer” mi sono chiesta “cosa mai sarà questa nuova diavoleria che si è inventata l’uomo?” Lo sport per chi, come me, ne “mastica” veramente poco, vista una pigrizia cronica e una ben poca predisposizione fisica, è proprio un mondo sconosciuto o quasi: non sto parlando di discipline sportive, impossibile non conoscerne qualcuna, ma dei motivi che possono spingere una persona a compiere tali fatiche e ancora di più mi appaiono misteriosi quando si tratta di sport vero, ossia quello effettivamente fatto di sacrifici, sudore, lontano da carte patinate e da strutture di supporto che hanno dell’incredibile. Vedere alcuni miei colleghi di lavoro, dopo una giornata trascorsa fra carte, problemi risolti e problemi sorti, partire con zainetto e tutina per inerpicarsi sui sentieri, sentire i loro resoconti sul fine settimana trascorso in allenamento e scor-



gere soprattutto una luce incredibile negli occhi al pensiero dell'imminenza della gara mi ha spronata a volerne sapere di più. Ho letto così il "trail endurance mag" ed ho conversato con i miei "vicini d'ufficio" colti dalla trail-mania per scoprire un mondo veramente incredibile. Un universo fatto di fatica e di sfida al superamento di limiti fisici, ma soprattutto permeato di uno spirito di partecipazione e di convivenza con l'ambiente che ci circonda, di buon umore e di voglia di divertirsi che ha dell'incredibile. Infatti quale atleta alla domanda: "Come è andata?", ti risponde con un sorriso sulle labbra "mi sono divertito tantissimo. Sono arrivato fino lì e poi non ce l'ho più fatta. E' stata una esperienza fantastica e non vedo l'ora di rifarla"? Quale sportivo non si dimostra un po' stizzito per non essersi piazzato al meglio e sostiene, con l'onnipresente sorriso e quella luce negli occhi "sono pienamente soddisfatto di me stesso, non credevo di riuscire ad arrivare" a prescindere dal piazzamento o dal ritiro?

Credo proprio che questi trailer siano veramente delle persone speciali, degli atleti superbi e coraggiosi. Anche se non parteciperò mai agli ultra-trail, ascoltando i racconti di coloro che hanno partecipato, mi sento pure io una di loro..insomma sono una trailer.

Franca Impieri

Erika e Stefano: una questione di famiglia

Ecco il Grande Giorno è arrivato.... 11 luglio 2009. 3° edizione del Gran Trail della Valdigne. Il trail è composto da 2 gare, una da 87 km con un dislivello positivo di 5100 m, mentre una un po' più "corta" di 45 km con un dislivello positivo di 2400 m, organizzate dal gruppo dei Courmayeur Trailers di Courmayeur. Abbiamo iniziato ad entrare in contatto con questo mondo circa 3 anni fa, facendo i volontari sia per il Gran Trail che per l'Ultra Trail (gara competitiva con partenza da Chamonix e arrivo a Chamonix, che tocca i 3 Stati Francia, Italia e Svizzera). I concorrenti li reputavo dei "MATTY", assurdo per me pensare di correre e camminare per tutto quel tempo, visto che prendevo la macchina per andare da casa al centro del paese, con una distanza di circa 300 METRI... E poi un giorno abbiamo deciso di cominciare a camminare, ci siamo resi conto che era benefico sia per la nostra salute sia per il nostro umore.

La scorsa estate con la scusa di andare a trovare i gestori della Baita La Suche, almeno 3 volte a settimana dopo il lavoro salivamo e così ci siamo trovati, nel mese di ottobre, a partecipare all'Arrancabirra. A quel punto non potevamo fermarci e con parecchio en-



tusiasmo abbiamo deciso di iscriverci al Gran Trail della Valdigne, alla gara dei 45 km. L'allenamento non è stato sempre facile, la neve quest'anno si è sciolta molto tardi, bisognava riuscire a conciliare gli impegni di lavoro con gli impegni di genitore e quando si riusciva, si partiva a correre o a camminare con un bel gruppo di amici. E' stata una grande scommessa. In tutto questo c'era una clausola: la gara si fa ma assieme. Tra i due sicuramente la meno allenata sono io e da sola non ce l'avrei fatta... Nei giorni precedenti la gara l'adrenalina sale, anche se il nostro obiettivo è arrivare alla fine, non importa quanto tempo ci impiegheremo, ma vogliamo arrivare insieme. Arriva il Grande Giorno Siamo pronti, o quasi, il materiale non manca, l'ansia sale e le gambe? Speriamo che reggano fino in fondo. Sono le 9, ci troviamo alla partenza con un gruppo di amici e vedo che le emozioni sono uguali per tutti... tanta la tensione, ma tanta è anche la voglia di fare del no-





stro meglio. Il conto alla rovescia, i beuffon che fanno il tifo. VIA SI PARTE!!! E l'avventura comincia proprio facendo il giro del paese di corsa, tanta gente che ti fa il tifo, che saluta e questo ti incoraggia e poi il silenzio e comincia la fatica, si sale, si sale, si sale ... i paesaggi ti ripagano della fatica e poi ogni tanto ti prende lo sconforto, credi di non potercela fare, ci sosteniamo a vicenda e i momenti difficili si superano insieme...

Siamo al Colle dell'Arp, meta dell'ultima salita, ci aspetta un ottimo tè e tanti volontari che ti incitano negli

ultimi metri prima della cima e poi.. ci aspetta finalmente l'ultima discesa verso Dolonne. Vediamo avvicinarsi le case, cominciamo a sentire il rumore della Dora, l'arrivo è vicino, facciamo il giro di Dolonne dove apprezziamo i cartelli di incitamento che sono stati fatti per alcuni concorrenti ed ecco che in fondo alla stradina troviamo Andrea, nostro figlio, con le sue amiche che ci sono corsi incontro per sostenerci nell'ultimo tratto. L'energia sale e ricominciamo a correre fino al traguardo. Qui i nostri amici ci aspettavano per incoraggiarci. ARRIVATI,

sani salvi e... un po' stanchi. Beh, quanto ci abbiamo messo? 9:51:29, per me un ottimo tempo, ma l'emozione di essere arrivati assieme al traguardo è indescrivibile.

Il nostro ringraziamento va a TUTTI i volontari e gli spettatori che durante il tragitto hanno incitato i concorrenti, al gruppo dei Courmayeur trailers per il super lavoro che svolgono per organizzare queste gare ed ai Comuni che ospitano questa gara.

Un ringraziamento particolare a chi in questo periodo si è allenato con noi...

Erika Noro e Stefano De Cassan

Ilaria: Trailer per caso

Ilaria sorride spesso. Chi lavora con lei tutti i giorni lo sa molo bene. Eppure trovare una sua fotografia sorridente in occasione della GTV 2009 non è stato facile! Quasi che l'exploit del posto d'onore sul podio femminile l'avesse sopraffatta più dell'impegno necessario per portare a termine il percorso. E' così?

“Emozione, fatica, sorpresa, gioia. Queste sono le sensazioni che possono brevemente descrivere il mio secondo Grand Trail della Valdigne (versione light, ovvero 45 km) che si è concluso con un inaspettato secondo posto femminile, con il tempo di 6 ore e 22 minuti - spiega, chiaramente sorridendo - Ho esitato fino all'ultimo giorno utile

per l'iscrizione, perché non ero affatto convinta di voler ri-partecipare. Non posso infatti affermare di essere una specialista nel campo; tutt'altro. Mi definirei piuttosto una “trailer per caso”, nel senso che non partecipo ad altre gare di questo tipo e non ho neppure voglia e tempo per allenamenti mirati su percorsi lunghi e ripetitivi. Mi piace piuttosto praticare diversi sport senza essere fanatica per nessuno in particolare.”

Ma alla fine c'eri! Cosa è successo?

“L'insistenza di un paio di amici - confessa - e la convinzione che l'inverno appena trascorso mi aveva senza dubbio lasciato un po' di abitudine alla



fatica mi hanno convinta. Ho infatti partecipato a qualche gara di sci alpinismo tra cui il Trofeo Mezzalama. Sogno nel cassetto, questo, che ho potuto concretizzare in squadra con due ragazze, conosciute a stagione già inoltrata. Sono convinta che le cose che capitano un po' per caso siano quelle che alla fine riescono meglio. Nella vita, in genere, non amo fare progetti a lunga scadenza..."

E allora ripartiamo dalle sensazioni: emozione, fatica, sorpresa e gioia! Come e quando?

"La partenza è stata senza dubbio il momento più toccante - racconta - Ricordo ancora benissimo i colori e il vociare dei quasi 700 concorrenti tutti insieme, pronti per condividere questa bella "sfacchinata". Poi poco prima del via, le parole registrate di Giorgio Simonetti hanno sicuramente suscitato l'emozione di tutti coloro che lo cono-

scevano. Sembrava che fosse lì in carne ed ossa!"

E poi è cominciata la vera e propria fatica... *"So che può sembrare strano - continua - ma il tratto più impegnativo per me sono stati i primi 7 chilometri per arrivare a Pré-Saint-Didier, perché detesto correre in piano. Mi piace la salita, il mio terreno preferito, dove riesco ad ingranare la marcia giusta guadagnando strada proprio dove gli altri in genere rallentano. Grande soddisfazione in cima al Colle Croce ed al Colle dell'Arp: dopo aver superato le altre due ragazze che sono salite sul podio mi sono trovata ad essere la prima donna. Per un momento ho pensato che sarebbe stato davvero bello tagliare il traguardo per prima, ma non mi sono illusa, sapendo che la discesa mi avrebbe messa in difficoltà. Infatti così è stato! Il mio solito ginocchio dolente, che ha retto nella prima discesa, ha*

iniziato a fare male nella seconda, obbligandomi a rallentare. Così mi sono vista sfrecciare la giovane bergamasca Ilenia che, trionfante, è corsa a tagliare il traguardo per prima, lasciandomi comunque l'onore del secondo posto". E qui arrivano la sorpresa e la gioia: *"E' stato un momento indimenticabile anche perché ad aspettarmi c'era la mia famiglia esultante! Poi, dopo essermi gustata da spettatrice l'arrivo di altri concorrenti, sono andata a Morgex a tifare i protagonisti del trail lungo. Pensando a tutta la strada che avevano ancora davanti, non li ho invidiati neppure un secondo.... Un ringraziamento - conclude - va agli organizzatori dell'associazione Courmayeur Trailers e ai numerosissimi volontari che hanno permesso ancora una volta la realizzazione di questa bella avventura".*

Ilaria Lemmi

Daniela: la mia passione per il trail

Nel vedere transitare a Courmayeur i concorrenti delle prime edizioni dell'Ultra Trail du Mont Blanc, mi sforzavo di capire quale potesse essere la follia che spingeva questi individui a percorrere una infinità di chilometri in un tempo limitato di 46 ore, cosa li spingesse a sopportare fatica, lunghi mesi di preparazione, allenamenti impegnativi, imprevisti fisici come tendiniti, vesciche, crampi. Poi nel 2007, quando vidi partire i concorrenti della CCC da Courmayeur, ne fui totalmente e improvvisamente affascinata: fu amore a prima vista e decisi che anche io volevo provare questa esperienza. Ho sempre amato lo sport, praticandolo soprattutto dopo i trent'anni: sci di fondo, discesa e bici, ma sempre in maniera tranquilla. In gioventù non avevo mai fatto attività agonistica, e pertanto tut-

to questo destò molta perplessità nelle persone che mi conoscevano. Ma io amo le sfide, e con l'incoraggiamento rassegnato di mio marito iniziai questa avventura.

Un grande ringraziamento ritengo vada dato alla Courmayeur Trailers che, inizialmente con l'Arrancabirra e poi il Gran Trail Valdigne, ha incoraggiato molte persone di Courmayeur a frequentare i nostri sentieri, a ritrovarsi per organizzare allenamenti con persone che fino all'anno prima si salutavano appena: sono così nate nuove amicizie, che hanno trovato collanti che vanno al di là della passione per la corsa in montagna.

Esordii con l'Arrancabirra 2007: i 19 chilometri da percorrere mi sembravano veramente interminabili, ma riuscii a tagliare il traguardo in 3 ore e 40 mi-



nuti. Ci mancò poco che svenissi perché per tutto il tempo non avevo né bevuto né mangiato: fu la prima lezione!

Successivamente feci la Winter Trail, corsa di circa 20 chilometri sulla neve in Val Ferret: una faticaccia nel silenzio bianco delle nostre piste di fondo. Poi fu la volta del GranTrail Valdigne 2008 di 87 km, il mio primo vero lungo trail, che portai a termine dopo 22 ore, nonostante una pioggia impietosa: ne vado molto orgogliosa. Poi arrivò il grande giorno: venerdì 29 agosto 2008, la CCC, il mezzo giro intorno al Monte Bianco, quello che parte da Courmayeur e arriva a Chamonix: una emozione indescrivibile alla partenza. E' difficile spiegare quello che si prova, e credo che ognuno lo viva a proprio modo: c'è chi cerca la pura competizione, chi il cronometro, chi vuole semplicemente tentare per conoscere i propri limiti; per tutti c'è la condivisione della fatica con

altri 2000 concorrenti. Parto bene, passo il Bertone, l'Arnouva, il Col Ferret. A tarda notte raggiungo Champex, dove trovo i miei sorpresi e perplessi genitori ad incoraggiarmi. Una breve sosta, un piatto caldo, rapido cambio di abiti e via un'altra volta nel buio della notte. Passo Bovine, la Forclaz ma la notte è lunga, lunghissima e i problemi cominciano ad emergere. A Trient il ginocchio fa male: faccio fatica a camminare. Cerco di allontanare l'idea di ritirarmi e con testardaggine proseguo fino a Catogne, ma lì capisco che è impossibile continuare. Devo comunque scendere zoppicando fino a Vallorcine, dove una dottoressa mi carica sulla sua auto e, insieme ad altri concorrenti infortunati, ci porta a Chamonix. La delusione è forte: ero vicina al traguardo, avevo percorso 80

km, me ne mancavano solo 18! Oggi a distanza di un anno mi rendo conto che questi sono i rischi del gioco. In una corsa così lunga sono molteplici gli imprevisti che ti possono arrivare: l'importante è accettarli con serenità.

Venerdì 28 agosto 2009: anche questa volta ero nuovamente alla partenza per riprovare questa straordinaria avventura e cercare di finirla.

Anche quest'anno non ce l'ho fatta: un dolore mi ha fermata di nuovo. Ma non mi arrendo: ci riproverò. E se non ce la farò neanche l'anno prossimo, ci riproverò di nuovo. E poi di nuovo fino a quando non indosserò anch'io quella maglietta con la scritta "finisher" tanto, tanto, tanto difficile da conquistare."

Daniela Sirigu

"Tor des géants": la prossima sfida

Si chiama "Tor des géants" ed è, già oggi, un evento unico nel suo genere.

Il primo endurance trail in montagna in un'unica tappa, su di un percorso ad anello di circa 330 chilometri, lungo le Alte Vie della Valle d'Aosta, per un totale di 24.000 metri di dislivello positivo, da quota 300 a quota 3.300 metri sul livello del mare.

Una competizione sportiva di corsa in montagna che avrà luogo esattamente fra un anno, dal 12 al 19 settembre 2010, con partenza ed arrivo a Courmayeur, lungo un itinerario che attraverserà solo ed interamente la nostra regione, toccando 28 comuni della Valle d'Aosta.

Il tempo limite fissato per questa gara è di 150 ore (poco meno di 6 giorni e mezzo, ad una media, compresi i riposi, di 2,14 km/h), per un tracciato che normalmente viene percorso in circa due settimane di cammino.

La cosa più difficile, per i circa 2-300



concorrenti previsti alla partenza, sarà arrivare al via adeguatamente preparati in termini di autosufficienza e di esperienza, soprattutto in materia di gestione dei tempi di marcia e di riposo.

Con caratteristiche simili a gare quali La Petite Trotte à Léon (soprattutto dal punto di vista della durata e della tipologia di percorso), sarà, però, una gara individuale e non a squadre, e sarà gestita come un Trail. Con un'organizzazione, cioè, che prevede una ben precisa tipologia di assistenza per i concorrenti, che lungo il percorso potranno trovare appoggio in 50 punti di ristoro (per il sostentamento essenziale) e 7 basi vita (dove potranno fermarsi, lavarsi, mangiare e dormire), nei quali saranno impegnati più di 500 volontari.

Il "Tor des géants", insomma, è una sfida innanzitutto per la nostra comunità e il nostro territorio.

Un'avventura nata da un sogno quasi impossibile, maturato nel tempo dai Courmayeur Trailers che, circa un anno fa, lo hanno proposto agli assessori regionali al Turismo, Aurelio Margueretaz, ed all'Agricoltura, Giuseppe Isabelon, incontrando il favore di entrambi, considerati soprattutto i notevoli risvolti promozionali che un appuntamento del genere è in grado di avere per l'intera realtà regionale.

La prima edizione ufficiale di questo evento, dicevamo, partirà fra dodici mesi, ma nelle scorse settimane, tra il 13 ed il 19 settembre, ha avuto luogo un'edizione-test, finalizzata a raccogliere dati ed informazioni che consentiranno di mettere a fuoco indicazioni importanti, soprattutto per la preparazione di coloro che l'anno prossimo parteciperanno alla gara vera e propria.

Il piccolo gruppo di atleti selezionati per questo "esperimento" era composto da Pietro Trabucchi (psicologo che si occupa da sempre di prestazione sportiva, in particolare di discipline di resistenza),



Caudio Bastrentaz (guida e alpinista nel cui curriculum figura anche l'Everest) e due donne, Ornella Gabrielli e Roberta Peron, entrambe specialiste di gare di endurance.

Partiti alle 8.00 del mattino di domenica 13 da Piazza Brocherel, tra l'entusiasmo di alcuni amici ed appassionati, hanno percorso il tracciato con tappe di 10-16 ore di cammino al giorno, per concludere la loro avventura verso le 21.00 di sabato 19 davanti alla Casa delle Guide, dove hanno trovato ad accoglierli una piccola folla festeggiante, pronta a brindare con un Cuvée des Guides rigorosamente "piccozzato", come vuole la recente tradizione dei nostri "4000mètres".

A seguirli nei sei giorni e mezzo di questa edizione-test c'erano, per gli aspetti logistici, di ristoro e di sostentamento, Ermanno Pollet ed Alessandra Nicoletti

(dei Courmayeur Trailers), ma soprattutto c'era un'équipe del Centro Interuniversitario di Ricerca in Bioingegneria e Scienze Motorie delle Università di Brescia, Trento e Verona, impegnata in uno studio sulle dinamiche della resistenza psicologica, del decadimento delle capacità cognitive, della resistenza fisiologica e delle modificazioni delle espressioni della forza muscolare in situazioni di stress prolungato.

Una ricerca mediante la quale sono stati raccolti dati che, da un lato saranno oggetto di un convegno scientifico, che avrà luogo nel settembre 2010, in concomitanza con la prima edizione della gara, e dall'altro potrà fornire informazioni importanti, in materia di alimentazione, attrezzature necessarie, prevenzione dei rischi e soccorso utilizzabili nella messa a punto dell'organizzazione della manifestazione.





Piccoli Trailers crescono

“...Io sono Simonetti baby!..”



Giorgio non era una persona seria, scherzava sempre, si allenava ogni giorno, anche in inverno. Con la neve fino ai polpacci saliva tutti i giorni alla “Maison Vieille” a trovare il suo amico

Giacomo, io di solito passavo di là, e lo vedevo lì dopo una faticosissima salita a ridere e a scherzare, lo ammiravo tantissimo; non avrei mai pensato che un giorno sarebbe corso verso le montagne del cielo.

Lui era come un prete, convertiva le persone al trailismo. Ha convertito molte persone tra le quali: mio papà, la mamma della mia migliore amica, mio zio, tutta Via Roma e Via Monte Bianco, anzi tutta Courmayeur, ma soprattutto in modo particolare me. Io sono Simonetti baby e sono fiera di esserlo. Con lui sono anche andata a camminare, a fare la scopa a “l'ArrancaBirra”, quest'anno come si farà senza di lui...? Mi hanno raccontato molte leggende su di lui, ad esempio come un alessandrino sia arrivato a Courmayeur grazie ad un annuncio sul giornale, in cui cercavano un barista per il “du Parc”. E' venuto su e non è più andato via.

La cosa che forse mi ha colpito più in lui era la quantità di anelli, orologi e collane che portava. Una volta gli ho regalato un braccialetto che ha indos-

sato fino alla morte. Mi raccontava spesso che ogni oggetto che portava raccontava una storia: la sua storia. Si vestiva anche in modo strano: fuori c'era un freddo cane e arrivava in infradito e pantaloncini, un giorno vestito da colonnello e un'altra volta vestito di tutto punto come il presidente degli Stati Uniti d'America. Forse non era il presidente d'America, ma era il nostro presidente, quello dei trailers.

Da un po' di tempo era diventato anche allenatore: prima di Luciana e poi di Luana.



Era diventato un mito per tutti, anche per i più piccoli, che ammiravano la sua moltitudine di collane. Ormai lui e Olmo erano diventati collezionisti di gare in tutte le parti del mondo.

Da poco tempo aveva lasciato il posto di presidente dei Courmayeur Trailers a Alberto Lorenzi, chiamato Flebo. Comunque rimaneva sempre lui il trasciatore della compagnia.

Giorno infelice, Domenica 15 marzo 2009... Da un po' di giorni Giorgio non si sentiva bene. Si era fatto visitare già due volte, con nessun risultato. Quel giorno va a trovare, come d'abitudine, il suo amico Maurizio (mio zio) al suo hotel, l'Hotel Walser; a un certo punto non si sente bene, prima l'intervento dei Vigili del fuoco e successivamente l'Ambulanza, ma quest'ultima arriva troppo tardi e Giorgio vola nelle mon-

tagne del Paradiso fra le braccia del suo amico.

Martedì 17 marzo 2009, due giorni dopo, il funerale ad Alessandria, sua madre patria.

Tutti sono tristi tranne lui, Simonetti, sorridente nella sua bara, contento che tante persone siano lì con lui. Forse avrebbe preferito che per ricordarlo si

partisse a fare una bella camminata...

Ora che non c'è più e ci aspetta nel paradiso. Diventerà il Santo dei trailers: San Giorgio protettore dei Trailers. Il mio professore di religione, Don Faneli (Donda), dice che per essere santi si deve aver fatto dei miracoli, e lui ne ha fatti tanti.

Sofia Sisto



“...Sei forte papà!”

Sabato 29 Agosto 2009. Ore 19.00 circa cominciano ad arrivare i primi concorrenti della TDS- Sur les Traces des Ducs de Savoie, la nuova gara delle giornate dell'Ultratrail. Ore 23,15: arriva anche mio padre. E' 44° su oltre ottocento partecipanti e quarto degli atleti valdostani. Ha percorso 105 chilometri, con un dislivello positivo di oltre tremila metri, soltanto in 18 ore! Io penso che abbia portato a termine un'impresa memorabile, soprattutto perché aveva previsto di compiere il tragitto in venti-ventidue ore. Da almeno un paio di anni, cioè da quando ne avevo undici, mi alleno anch'io nella corsa, perché penso che il Trail sia una magnifica occasione per conoscere in modo nuovo la montagna.

Ogni passo, che è faticoso e prevede uno sforzo costante, diventa la scoperta di un pezzettino di mondo in più, che si rivela ai tuoi occhi ma anche a tutta la tua anima.

Così capisci che non puoi usare la montagna soltanto per correre, ma che puoi sfidare te stesso a vivere un'esperienza che cambia in continuazione, che ti fa avere paura di notte, quando non vedi bene e hai freddo, ti affatica nel caldo del giorno, ti dà fastidio con il vento, e rende pericolosi i sentieri con la pioggia.

Poi, prima, durante e dopo la gara hai anche l'occasione di conoscere gente che proviene da tutto il mondo. Mio papà ha aiutato un asiatico che aveva qualche difficoltà, perché i trailer hanno un obbligo morale di essere a disposizione di tutti gli altri; ha poi fatto anche una parte del percorso

con un inglese. Mi ha detto che è facile stringere amicizia mentre si cammina e si corre e non credo che ciò avvenga spesso negli altri sport.

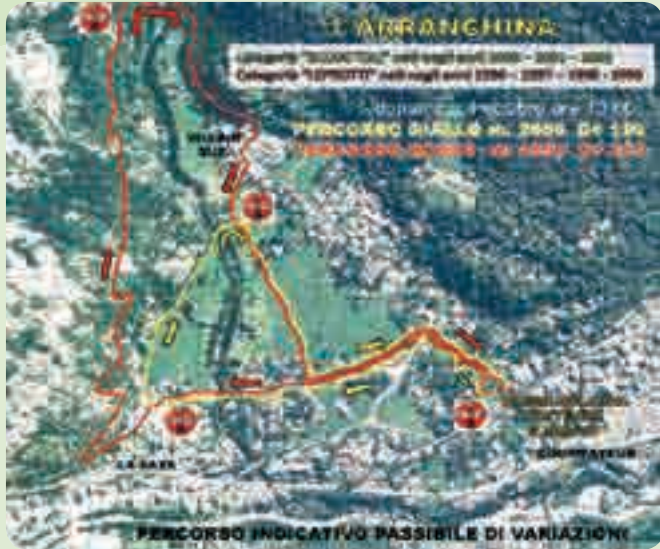
Un trailer che corre è perciò prima una persona che ama e rispetta la natura, si gode un paesaggio, è solidale con gli altri concorrenti e cerca di non lasciare traccia del suo passaggio; poi è un atleta che sfida se stesso, che sa correre e soffrire e che è consapevole - e questo me lo ha insegnato mio padre - che l'unica vittoria degna di essere colta, è la vittoria su se stessi. Continuerò a fare questa disciplina sportiva, ma oggi dico: “Papà, sei grande!”

Roberto Romano





È arrivata “L’Arranchina”!



Domenica 4 ottobre 2009 1ª edizione di uno nuovo trail di Courmayeur: “L’Arranchina”, una gara pensata appositamente per i più giovani, e nata dalla volontà di rispondere alle sempre più forti richieste di alcuni bambini e ragazzi del paese di avere anche loro la possibilità di vivere un’esperienza come quelle “dei grandi”.

Due i percorsi previsti, entrambi con partenza ed arrivo al parco Bollino, sui quali si cimenteranno altrettante categorie di concorrenti. I più grandi, i Leprotti (ovvero i

nati tra il 1996 ed il 1999) saranno chiamati a confrontarsi su un percorso di 4.550 metri, per 250 metri di dislivello positivo, che, dopo aver attraversato La Saxe, li farà salire verso la Val Sapin per poi ridiscendere verso il paese, passando nell’abitato del Villair superiore. I giovanissimi della categoria Scoiattoli (cioè i nati tra il 2000 ed il 2002) saranno, invece, impegnati su un tracciato più corto, di 2.650 metri, per un dislivello positivo di 120 metri, che dal cuore del villaggio di La Saxe li porterà a percorrere il sentiero basso che corre alle pendici del monte fino al culmine dei prati del Villair da dove riscenderanno verso il traguardo.

Per motivi di sicurezza alcuni adulti dell’organizzazione faranno la corsa insieme ai ragazzi ed accompagnando per tutto il percorso i circa 100 giovani trailers attesi alla partenza: questo infatti il tetto massimo di concorrenti fissato, che a pochi giorni dalla chiusura dei termini per le iscrizioni, erano già oltre una settantina, segno che anche tra i ragazzi sta sbocciando la passione per questa attività.

Anche per l’Arranchina sarà possibile migliorare la propria prestazione grazie ad alcune bevute analcoliche ciascuna delle quali produrrà uno “sconto” di 5 min. sul tempo realmente impiegato per completare la gara.

E allora... pronti? VIA!

Ci sarò anch’io!

Mio papà va spesso in bicicletta e a correre, così un giorno gli ho chiesto se mi faceva provare la corsa. Ha accettato volentieri ed ha incominciato a farmi fare delle prove per verificare se avevo abbastanza fiato: 500 metri, 1000, poi 1500 con un po’ di salite e discese; per parecchie volte abbiamo ripetuto gli stessi sentieri e finalmente abbiamo superato i duemila metri; una settimana dopo ... quattro chilometri! Non ci credevo; per me è stato un traguardo veramente importante e anche papà mi ha fatto i complimenti. Gli ho espresso il desiderio di iscrivermi all’“Arranchina”, la gara riservata ai bambini piccoli (2km) e ai ragazzi (4,5km), che quest’anno affiancherà

l’“Arrancabirra”. Come per la gara degli adulti anche in questa è prevista la possibilità di fermarsi a bere, senza che il tempo della sosta sia calcolato, ma per me l’importante è dimostrare di essere in grado di farcela.

Mi sono fatto un programma per le settimane che mi separano dalla gara: i giorni di allenamento sono venerdì, sabato e domenica; se non piove esco il pomeriggio, con mio papà se ha un momento libero oppure da solo. Corro per circa tre quarti d’ora, soprattutto in salita, poi in pianura e in discesa “mi riposo”.

Nei primi giorni di ottobre ci sarà la gara e mi è giunta voce che ci sono molti iscritti; io spero di arrivare tra i

primi venti e, naturalmente, siccome tra tutti questi numeri c’è anche il primo, io spero...

Luca Atzori



La nostra estate con MONT BLANC TEEN

Sports, Musica, Ballo, Teatro, creatività...sogni, emozioni, tempo libero, amicizia...questi i più importanti ingredienti della ricetta "Mont Blanc Teen". Con l'intento di divertire, appassionare, coinvolgere, anche di insegnare nasce l'idea di questo progetto estivo.

"Mont Blanc Teen" è il progetto "protagonista" dell'estate 2009 che ha coinvolto una cinquantina di ragazzi residenti, di età compresa tra i 12 e i 16 anni.

Ben accolto dall'Amministrazione Comunale di Courmayeur, che ha messo a disposizione tutti i locali che hanno ospitato i vari corsi e ha contribuito a parte dei finanziamenti necessari per la realizzazione del pro-

getto, "Mont Blanc Teen", inoltre ha partecipato al Bando di finanziamento Giovani in M.O.T.O - acronimo delle parole Musica Ozio Testa e ...Oltre - istituito dall'Assessorato Regionale Sanità, Salute e Politiche Sociali, con la finalità di stimolare e favorire una partecipazione attiva dei giovani alla vita delle comunità locali di appartenenza, tramite l'ideazione diretta di progetti.

Grazie a "Mont Blanc Teen" i ragazzi hanno potuto frequentare nei mesi di luglio, agosto ed inizio settembre, lezioni di danza moderna, danza hip-hop, musica, sport, laboratori di creatività ed un corso di dj.

Il progetto si concluderà sabato 17 ottobre, alle 21.00 con uno spettacolo te-

atrale al Nuovo Cinema-Palanoir, che avrà come protagonisti gran parte dei ragazzi, e che si concluderà con una "piccola festa", con rinfresco, musica, balli e tanta allegria...!!! Chiaramente siete tutti invitati!

Fin qui i dati di cronaca.

E i ragazzi? Mentre stanno ancora lavorando alla messa a punto di tutto quanto necessario allo spettacolo finale (i costumi, le scenografie, le coreografie, le prove in generale ...) abbiamo chiesto loro qualche semplice commento.

Per cui, tra parole ed immagini, ecco vi il loro modo di raccontarvi che cosa è stato per loro "Mont Blanc Teen".

Chiara Michelotti
(referente del progetto)

"Sono contenta che ci sia stata questa iniziativa perché ho passato una bellissima estate. Il corso di teatro è stato uno dei più divertenti, e mi è piaciuto molto perché mi ha fatto passare il tempo con nuovi amici"

Fabiana



"Mont Blanc Teen" è un progetto divertente, un punto di ritrovo per noi ragazzi, dove ci si diverte ed è bello sapere che a fine corsi si fa uno spettacolo, Credo che quest'estate sia l'estate più bella che abbia mai passato!"

Diletta



"Quest'estate mi sono divertito perché questi corsi sono divertenti ed istruttivi e pensano molto a noi giovani e credo che anche tutti gli altri che si sono iscritti abbiano apprezzato. Mi sono divertito molto. Grazie"

Igor B.



"Grazie a questo progetto, oltre ad essermi divertita un mondo, ho fatto nuove amicizie e ho imparato cose nuove. Ho frequentato i corsi di teatro, danza e musica, ma poi, quando sono andata a curiosare le lezioni di hip-hop, ho scoperto troppo tardi che mi sarei divertita ancora di più. Penso che se la prossima estate ci saranno ancora teatro e tutti gli altri corsi, mi iscriverò e... non vedo l'ora!"

Marta

"E' un'esperienza che mi è piaciuta molto, e mi sono divertita tantissimo! E' un bel modo per passare i pomeriggi con gli amici, al posto di stare a casa ad annoiarsi. Spero che si faccia anche l'anno prossimo perché è stato veramente fantastico!"

Arianna



"Sono stata molto contenta di partecipare al corso di teatro, mi sono divertita molto insieme ai miei amici e ai molti "insegnanti", che per una volta non ci hanno fatto fare cose barbose, ma divertenti e istruttive. Sono sicura che anche mia mamma sia stata contenta che io abbia frequentato questo progetto così non le ho dato fastidio mentre lavorava"

Sofia

"È stata una bellissima esperienza! Mi sono divertita moltissimo, anche perché a me piace tantissimo ballare. Rifarei volentieri questi corsi anche l'anno prossimo. Mi sono trovata benissimo con i miei compagni e anche con Chiara, Denise e Nancy che sono delle bravissime insegnanti."

Noemi



"Io mi ero iscritto solo al corso di musica, tenuto da mio fratello, ma spinto dall'entusiasmo, poi mi sono iscritto ad altre proposte, come quella di teatro, dove ho conosciuto gente simpatica e ho imparato molte parole nuove."

Cédric

"Sono contenta di aver fatto questa esperienza, che è stata fantastica! Un bel modo per passare del tempo in compagnia dei miei amici. Mi piacerebbe continuare con questa attività anche la prossima estate!"

Ilenia



"A me è piaciuto tanto anche se ho potuto fare poche attività a causa di altri impegni sportivi. Ho cercato di riuscire a partecipare tutte le volte, e vorrei tornare anche l'anno prossimo, sperando di essere meno impegnato".

Luca



"E' stata un'estate bella, interessante e molto divertente. Io adoro ballare e quindi ripeterei sempre questi corsi, anche perché tutte le insegnanti sono state gentilissime. Grazie!"

Paola



"Questa esperienza è stata eccezionale, e mi sono divertita tantissimo. Mi piace ballare hip-hop, moderno e anche recitare. Le insegnati sono simpaticissime, ho fatto tante amicizie, con loro mi trovo bene. L'anno prossimo lo rifarò di nuovo e spero che ci siano le stesse insegnanti e gli stessi amici. Unico e inevitabile".

Fania

"Io sono rimasto molto contento di queste settimane, ho incontrato molte persone che non conoscevo e fatto nuove amicizie, gli insegnati sono molto socievoli e simpatici, ed i miei compagni in quest'avventura anche. Ho imparato a sciogliermi un po' grazie a teatro, grazie all'hip-hop ho imparato a muovermi senza vergogna, grazie a musica ho ripreso a suonare un po' la tromba, grazie a creatività ho capito quanto sia facile creare qualcosa, durante le ore di sports ho imparato giochi nuovi, al corso di dj ho imparato a mixare due canzoni. Grazie a tutti quanti per quest'opportunità."

Ever



Adolescenti d'altri tempi!

Era l'inizio degli anni '70.

Piazzale Monte Bianco era solo... un piazzale, e spesso e volentieri diventava la sede naturale per raduni, giochi e appuntamenti di piazza.

In queste due foto, inevitabilmente in bianco e nero, vista l'età, due flash back di quei tempi... neanche poi così lonta-

ni, visto che diversi dei ragazzi (...e non solo!) immortalati in queste immagini, ancora oggi si dimostrano protagonisti decisamente vivaci e pimpanti del presente.

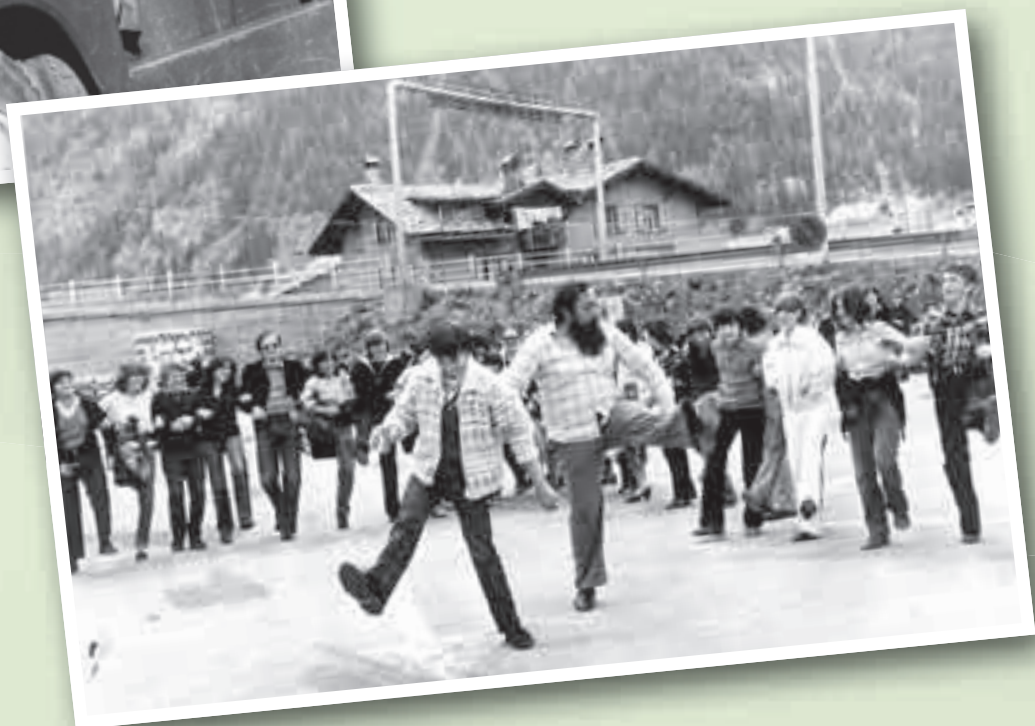
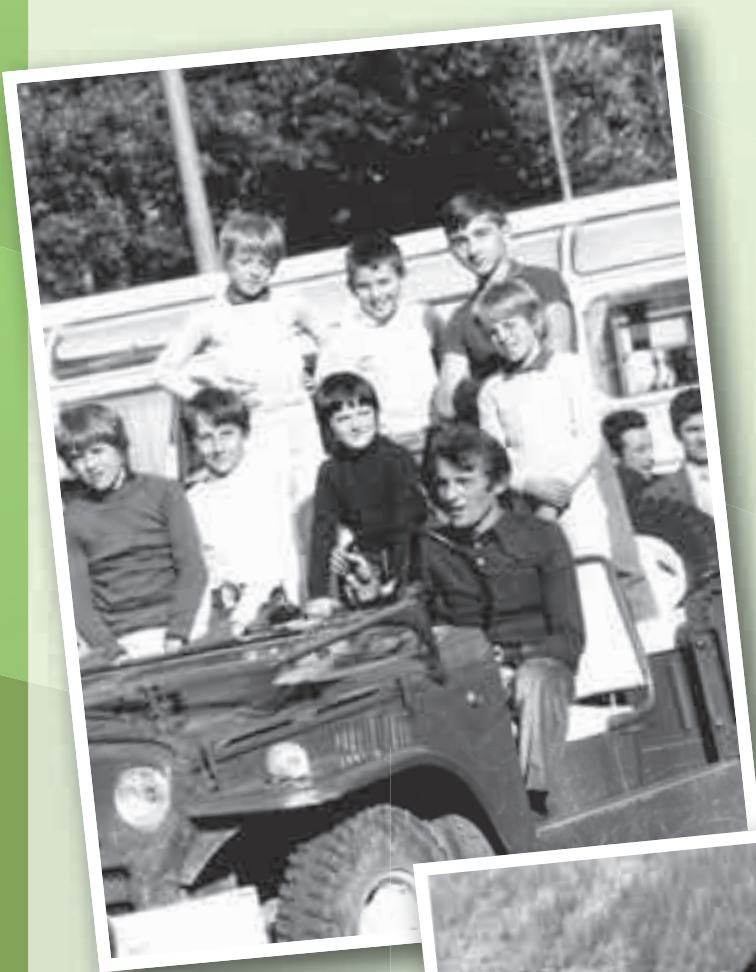
Adolescenti d'altri tempi, appunto!

Li/vi riconoscete?

Qualche piccolo indizio:

- la prima foto è stata scattata in occasione di una gincana organizzata da quella che allora era, crediamo, l'Azienda di Soggiorno (per certi versi la... nonna? sorella maggiore?... dell'attuale AIAT), e ci presenta una delle squadre che erano state protagoniste della manifestazione
- la seconda, invece, immortala un esemplare... momento atletico di gruppo con primedonne d'eccezione!... con allievi e docenti delle medie dell'epoca, impegnati in un classico gioco di quelli che ancora in tanti ricordano con nostalgia ed entusiasmo, quando parlano della loro vista di... studenti esemplari!

A voi il compito di riconoscere amici e parenti, zii, genitori e personaggi vari. E poi, se ne avete voglia scriveteci in proposito, magari inviandoci ancora altre foto per continuare a giocare con la memoria... quasi recente anche nei prossimi numeri!



Courmayeur in Abruzzo



E' stato un reale esempio di solidarietà nazionale, quello che l'intera Italia - e in particolare il mondo del volontariato - ha offerto al mondo in occasione del terremoto dell'Aquila del 6 aprile scorso. A parte gli ingenti fondi raccolti grazie alle sottoscrizioni aperte un po' da tutti, Reti televisive, giornali, enti pubblici, associazioni e addirittura banche - centinaia di campi d'accoglienza sono stati aperti e gestiti per cinque lunghi mesi grazie all'opera instancabile delle associazioni di Protezione Civile. Anche la Valle d'Aosta ha saputo fare la sua parte: la colonna mobile regionale ha infatti installato e gestito sino al 31 agosto scorso il campo di Lucoli, comune della provincia aquilana che per tanti versi ricorda la nostra realtà:

è situato in montagna, intorno ai 1000 metri di quota, è formato da numerosi villaggi e - soprattutto - è abitato da una comunità che ha tanto in comune con le nostre. Quella con Lucoli, d'altra parte, è una collaborazione destinata a non terminare con l'emergenza terremoto. Troppi e troppo importanti sono infatti i legami allacciati in questi mesi: legami fatti di solidarietà, di comunanza di idee, di simpatia reciproca.

Anche Courmayeur è stata al centro di questa esperienza attraverso l'attività compiuta sul terreno dai componenti dell'Unità di Soccorso e Ricerca, il gruppo di Protezione Civile della nostra località che ormai da quindici anni opera ininterrottamente in tutti gli scenari di attività nei quali è richiesto

il suo impiego. E i due Gianni, Dario, Adriano, Lea, Luigi, Rino e Giancarlo hanno saputo rappresentare Courmayeur con il loro lavoro operativo in tutte le strutture del campo: dalla cucina, al coordinamento, ai servizi logistici e di manutenzione. Ad essi bisogna ancora accomunare quanti, soprattutto i membri del Comité de Courmayeur e delle nostre feste di villaggio, si sono letteralmente fatti in quattro per organizzare le raccolte di fondi e l'invio di quanto poteva essere utile per rendere la vita dei terremotati d'Abruzzo un poco più agevole. Ancora una volta Courmayeur ha mostrato di avere un cuore grande...ma sottovoce, in punta di piedi com'è nelle nostre tradizioni.

Giancarlo Telloli



ELENCO DEI TURNI SVOLTI IN ABRUZZO DALL'U.S.R.:

PERIODO	PARTECIPANTI
14 - 21 aprile	Giovanni Allonzi, Dario Sannicolò
21 - 30 aprile	Teodoro Argese, Luigi D'Antoni
5 - 14 maggio	Gianni Agazzini
8 - 10 maggio	Dario Sannicolò, Cesare Blanchet (Comité), Silvio Signore (Comité)
13 - 14 maggio	Giovanni Allonzi, Mauro Maino (Comité)
19 - 28 maggio	Adriano Vilardo
26 maggio - 4 giugno ..	Giancarlo Telloli
2 - 11 giugno	Giovanni, Allonzi Emilia Carrel, Dario Sannicolò
7 - 16 luglio	Giancarlo Telloli

E' arrivata la nuova ambulanza!



È stata consegnata recentemente all'Associazione Volontari del Soccorso di Courmayeur la nuova ambulanza annunciata nello scorso numero de La Tsapletta.

Si tratta di un veicolo Volkswagen Sincro 4Motion, ovvero a "trazione intelligente", cioè gestita da un sistema computerizzato, in grado di intervenire sulle singole ruote per ottimizzare le prestazioni del mezzo, in relazione alle diverse condizioni del fondo stradale. Un veicolo con un motore da 174 cavalli per una cilindrata di 2400 cc turbo-diesel, più stretto e più basso di quello fino ad

oggi in dotazione e quindi più adatto a transitare agevolmente nelle strade spesso molto strette dei nostri villaggi. Inoltre, la sua forma e la particolare dotazione di luci e segnali luminosi rendono la nuova ambulanza più visibile di notte, soprattutto in condizioni meteorologiche difficili, come in caso di neve e nebbia. Ma, rispetto alla qualità del servizio che i Volontari offrono, le principali innovazioni riguardano alcuni aspetti della dotazione interna, quali il soffitto multicolore, studiato in modo da indurre calma e quiete nel paziente che sta steso sulla lettiga, e le luci dell'abitacolo, che consentono tonalità variabili per adeguarsi alle necessità dei diversi tipi di soccorso.

"Crediamo - dice Renzo Belfrond, da 17 anni presidente dei Volontari del Soccorso di Courmayeur, che attualmente conta 15 soci operativi da anni, e 5 nuovi aspiranti in procinto

di iniziare il corso - che sia importante poter offrire al paziente un'assistenza attenta anche agli aspetti psicologici della situazione, e per questo, per esempio, il nostro gruppo da tempo ha preso l'abitudine di avere sempre a bordo dell'ambulanza un piccolo peluche, che doniamo ad ogni bimbo per cui interveniamo. Il gioco acquieta i piccoli pazienti e fa loro compagnia durante il trasporto, e in questi anni ne abbiamo regalati diverse decine!". La nuova ambulanza è costata 72.000 €, "ma - spiega ancora Belfrond - siamo riusciti a risparmiare sull'investimento complessivo necessario, in quanto abbiamo potuto recuperare diverse delle attrezzature interne del vecchio mezzo. Restano comunque ancora da coprire circa 2.000 € - conclude - che speriamo di raccogliere anche con l'aiuto di chiunque vorrà darci una mano".

Un nuovo presidente per la Banda

La Banda musicale di Courmayeur-La Salle ha un nuovo presidente. E' Samuele Vuiller, il veterano del complesso, che attualmente conta una trentina di elementi, impegnati mediamente in 30 servizi all'anno, in occasione di eventi e manifestazioni tradizionali nonché di celebrazioni ufficiali e ricorrenze. Nel corso dell'anno i musicisti si incontrano regolarmente una volta a settimana, alla sera, per le prove, necessarie a mettere a punto il repertorio che spazia dallo stile prettamente bandistico delle marce, al classico, al folkloristico e al moderno.

Inoltre, La Banda promuove annualmente corsi di musica ed in particolare di strumenti ad ancia e a bocchino e di percussioni, rivolti ai bambini a tutti a partire dagli 8 anni, ed a breve sarà messo a punto il calendario dell'offerta per l'inverno 2009-2010.

"La Banda ha un grande bisogno di rincalzi - dice il neo presidente Samuele, e lancia un appello - Per questo invitiamo anche gli adulti ad avvicinarsi e a farsi coinvolgere. Far parte della Banda è sicuramente un impegno, che però può dare

grandi soddisfazioni, ed è un'occasione unica per stare insieme a persone che condividono la passione per la musica. E' una forma di volontariato importante, soprattutto in piccole comunità come le nostre, perché la Banda è un'istituzione che non può mancare. Ma senza rincalzi, senza nuovi elementi che consentano di fare tutti i turni necessari per coprire i tanti servizi, la Banda rischia di morire. E questo sarebbe un'enorme perdita per tutti".



Cronaca veloce

■ 14 GIUGNO 2009



Passeggiando per il territorio del Bianco può capitare di tutto, anche che i sindaci della capitale d'Italia e della vetta d'Europa, si incontrino per caso al Pavillon durante una domenica di relax per entrambi. Un incontro del tutto casuale e niente affatto ufficiale avvenuto alla stazione del Pavillon, che è stato l'occasione per un simpatico scambio di battute informali sulla comune passione per la montagna e sul comune impegno da primo cittadino.



■ 29 GIUGNO 2009

Si è aperto il campionato italiano giovanile under 16 di Scacchi e per una settimana, nel Forum Sport Center di Courmayeur, si sfidano circa 900 giovani promesse. Il più piccolo dei partecipanti non ha ancora 6 anni, mentre il più grande ne ha appena 15. Tutti ragazzi che, in molti casi hanno ereditato questa passione dai genitori o che si sono avvicinati a questa attività attraverso corsi extracurricolari organizzati, in diverse regioni italiane, dalle scuole elementari e medie.

■ 10 LUGLIO 2009



Con le prime sei proiezioni su due sale, prende il via la nuova stagione del Nuovo Cinema-Palanoir, affidato alla gestione diretta della Centro Servizi Courmayeur-CSC. Il progetto prevede attività che consentano di valorizzarne al massimo le potenzialità della struttura come, per esempio, il più grande e moderno schermo presente oggi in Valle. Nei primi sette mesi di attività sperimentale, il nuovo cinema ha già ospitato eventi ed appuntamenti di notevole livello, come la jam session "Ancora sulla cattiva Strada", del premio Oscar Gabriele Salvatores, il teatro di Livio Viano con lo spettacolo "Clown a metà" (inserito nella rassegna "per Mari e per Monti" realizzata dalla regione Valle d'Aosta in collaborazione con l'isola di Ischia), la grande serata dedicata al Piolet d'Or Carrière a Walter Bonatti, nonché manifestazioni di danza, diversi convegni ed appuntamenti congressuali.

■ 12 LUGLIO 2009



Seppur con un programma ridotto, anche quest'anno è stata Dolonne ad aprire gli appuntamenti tradizionali

dell'estate con le feste patronali. Per celebrare San Benedetto, i volontari del villaggio, non hanno voluto far mancare un semplice momento di festa di piazza, organizzando una buvette per un aperitivo. Ad allietare il tutto musica e danze, che hanno visto Beuffon e Badochys improvvisare girotondi e momenti di allegria coinvolgendo turisti, residenti e bambini, ma anche ... autorità civili e religiose!

■ 15 LUGLIO 2009



Sono otto i nati del primo semestre 2009, invitati in Municipio per ricevere le prime Pigotte dell'Unicef di quest'anno. Alla ormai tradizionale cerimonia, questa volta, hanno però potuto partecipare solo in quattro, ai quali è stata consegnata la "puetta" che per sempre li leggherà ad un bimbo del terzo mondo. L'iniziativa, infatti, ricordiamo, è realizzata nell'ambito del progetto "Per ogni bambino nato, un bambino salvato"; per ogni bambola donata a ciascuno dei nuovi nati, il Celva (Consorzio degli Enti Locali della Valle d'Aosta), destinerà all'Unicef 20,00 euro, che verranno utilizzati per garantire ad un bambino del terzo mondo la somministrazione di un ciclo completo di vaccinazioni contro le sei malattie killer dell'infanzia.

■ 18 LUGLIO 2009

Anche quest'anno Entrèves ha celebrato la Festa Patronale di Santa Margherita, il secondo sabato di lu-



glio. Nonostante il tempo tutt'altro che clemente ed una temperatura decisamente al di sotto della media di questa estate, i più affezionati non hanno voluto mancare il rendez-vous, con la cena al padiglione organizzata dai volontari del Comité, "riscaldata" dall'esibizione della Banda, e seguita dal tradizionale ballo serale al palchetto.

■ 27 LUGLIO 2009



Grande successo per la Festa Patronale di San Pantaleone, edizione 2009. Complessivamente, è stato calcolato che abbiano partecipato ai vari appuntamenti della giornata circa 4.000 persone, mentre sono stati circa 1.500 i pasti serviti nei dodici punti di ristoro dislocati lungo le vie del capoluogo, ciascuno dei quali, come ormai tradizione da alcuni anni, ha offerto specialità differenti della nostra gastronomia. La festa è proseguita fino a tarda notte, con l'allegria ed animata serata danzante al Jardin de l'Ange

■ 30 LUGLIO 2009

Con l'appuntamento al forno di Dolonne, dedicato a "La seuppa e lo pan ner: il pane del forno e le verdure dell'orto", si è aperto il programma de "Il Gusto di Courmayeur", proposto tra luglio ed agosto



dall'associazione Liaison, per tre pomeriggi nei forni di villaggio. In queste occasioni le famiglie dei vari villaggi hanno raccontato ed illustrato la preparazione di alcuni piatti della cucina tradizionale del paese, per un percorso concluso il 16 agosto al Jardin de l'Ange con un incontro finale con ospite d'onore Bruno Gambarotta.

■ 1 AGOSTO 2009



La tradizionale sfida del taglio del troco è stata uno dei momenti più simpatici della Festa patronale del Villair, terzo appuntamento dell'estate con le feste dei villaggi. I diversi temerari che si sono cimentati con questa sfida tradizionale hanno potuto godere del caloroso tifo dei presenti, che hanno sostenuto con entusiasmo i loro paladini, sia che si trattasse di "boucherons" esperti, che di coraggiosi debuttanti.

■ 13 AGOSTO 2009

Una frana di medie dimensioni si è staccata nelle prime ore del pomeriggio dalla parete del Mont Rouge Peuterey, sotto l'Aiguille Noire. La colata di roccia ha raggiunto la Val Veny, ma senza coinvolgere sentieri e luoghi abitati, provocando però una nuvola di polvere che ha allertato i molti turisti presenti sul territo-

rio in queste giornate della settimana di ferragosto.

■ 16 AGOSTO 2009



Grande entusiasmo anche per l'ultimo dei cinque appuntamenti di animazione itinerante nelle vie del centro, realizzati sotto l'egida del Teatro di Aosta di Livio Viano, nell'ambito delle iniziative del progetto Mini Mont Blanc Mania. Per circa un'ora ad appuntamento, gli attori del gruppo hanno coinvolto i passanti in una rielaborazione delle avventure di Tartarin, il personaggio fantastico, fanfarone e simpatico, creato dalla penna di Alphonse Daudet, impegnato in questo caso nella scoperta-conquista del Monte Bianco. E così via Roma è diventata la via da percorrere "in cordata" per l'ascensione, piazza Brocherel un fantasioso campo base colorato da una suggestiva nevicata di petali bianchi, per concludere al balcone della casa delle Guide, simbolo della vetta del Bianco, con la magica ascensione di un'acrobata della corda.

■ 20 AGOSTO 2009



Nella mattinata viene emessa un'ordinanza con la quale viene temporaneamente vietato il percorso del sentiero di accesso al Rifugio Boccalatte-Piolti e alle aree sottostanti il

ghiacciaio Whymper delle Grandes Jorasses. L'atto segue una comunicazione del Servizio geologico della Regione, che aveva rilevato, negli ultimi giorni, un'accelerazione degli spostamenti tenuti da tempo sotto osservazione.

Il ghiacciaio delle Grandes Jorasses, è infatti attualmente oggetto di un sistema di monitoraggio topografico attivato a novembre 2008 dalla Regione, che, tramite una apposita convenzione, ne ha affidato la gestione a Fondazione Montagna Sicura. Sulla base dei dati acquisiti ed elaborati dall'équipe del Prof. Martin Funk dall'ETH di Zurigo, è prevedibile, a breve, il distacco di alcune masse di ghiaccio, per un volume stimato in valori inferiori ai 40.000 m³. I crolli previsti non possono comunque costituire in alcun modo elemento di pericolo per la zona di fondovalle della Val Ferret, per la quale non è dunque necessaria l'attivazione di alcuna misura di sicurezza. Ma potrebbero rivelarsi, invece, estremamente pericolosi per coloro che percorressero l'area e le vie alpinistiche sottostanti il seracco Whymper delle Grandes Jorasses e il sentiero di accesso al Rifugio Boccalatte-Piolti, (a quota 2.602 m.s.l.m), che viene, pertanto, chiuso.

■ 22 AGOSTO 2009



E' La Saxe l'ultimo dei villaggi di Courmayeur a celebrare, durante l'estate, la Festa patronale, con una giornata densa di momenti tradizionali e non solo. Il testimone di questo appuntamento è stato raccolto, da alcuni anni, da un attivissimo e

vivace gruppo di giovani, ma non per questo i veterani della Festa si sono tirati indietro e, con lo spirito di sempre, hanno partecipato all'organizzazione e alla preparazione dei momenti più tradizionali, come quelli della cena al padiglione. E poi, via alle danze, per una serata affollatissima e perfettamente riuscita, che ancora una volta ha premiato l'impegno e la voglia di allegria di tutti.

■ 11 SETTEMBRE 2009



Viene inaugurato il monumento dedicato al Conte Giovanni Battista Gilberti, realizzato per iniziativa del Rotary Club Courmayeur-Valdigne e collocato nei giardinetti all'inizio di strada regionale. Alla cerimonia hanno presenziato molti membri della famiglia del Conte "Titta", pioniere dello sviluppo turistico di Courmayeur che, proprio a partire dalle iniziative da lui promosse, quali quelle dell'Hôtel Royal, delle Funivie del Monte Bianco, del campo da Golf in Val Ferret, della casa delle Guide, ha imboccato la strada per diventare una stazione turistica di livello internazionale

■ 12 SETTEMBRE 2009



Passa anche per via Roma, sorpendendo ed entusiasmando turisti e

passanti, la carovana di mitiche Lamborghini che ha attraversato la nostra regione, in occasione del meeting organizzato da alcuni appassionati "Sulle strade del Papa", in un percorso che le ha portate da Introd, a Saint Vincent, passando anche per Aosta e, appunto, Courmayeur.

■ 13 SETTEMBRE 2009



Bilancio positivo per la IX edizione de "lo Matson", l'appuntamento che da anni chiude la stagione estiva del paese, presentando il meglio dell'enogastronomia valdostana. "Lo Matson" nel patois di Courmayeur, secondo alcune tradizioni, è la merenda, lo spuntino che si fa tra amici dopo una giornata di lavoro, e la rassegna organizzata dal Comité de traditions de Courmayeur, è stata anche quest'anno un'ottima occasione per riproporre le atmosfere tipiche dei nostri territori e valorizzare l'attività delle aziende agricole valdostane.

Sui banchi dei circa 50 espositori tutto il meglio dell'enogastronomia regionale: Fontina, il Vallée d'Aoste Fromadzo, la Toma di Gressoney, il Bleu d'Aoste, il reblec, il salignoun; il miele millefiori di montagna, il miele di rododendro chiaro e quello di castagno; e tra gli insaccati, il lardo di Arnad, il Jambon de Bosses, e poi Boudin, Saouseusse, Motzetta, Teuteun, Jambon di St-Oyen. Il tutto accompagnato dalla musica e dal buonumore dei gruppi folkloristici, e dalla seconda edizione del Concorso regionale dei formaggi di capra.

I nuovi cittadini onorari di Courmayeur

Franco Bassanini, Francesco Saverio Borrelli, Giuseppe De Rita, Giovanni Maria Flick e Piero Savoretti

Martedì 18 agosto, nel corso di una cerimonia ufficiale che ha avuto luogo al Jardin de l'Ange, il sindaco di Courmayeur, Fabrizia Derriard, ha conferito formalmente a Franco Bassanini, Francesco Saverio Borrelli, Giuseppe De Rita, Giovanni Maria Flick e Piero Savoretti, i riconoscimenti di "Cittadinanza Onoraria", deliberati dal Consiglio Comunale del paese nel corso della seduta del 12 agosto.

Un atto attraverso il quale Courmayeur ha inteso esprimere il riconoscimento e la gratitudine che la popolazione nutre nei confronti di alcune personalità da lungo tempo amiche del paese, che si sono particolarmente distinte a livello nazionale ed internazionale in diversi campi della vita sociale, economica, culturale ed istituzionale con iniziative, azioni



e impegni di alto valore, che danno lustro alla collettività. In particolare la Cittadinanza Onoraria è stata conferita:



a **Franco Bassanini**, per il suo incessante impegno nel campo delle riforme istituzionali ed amministrative al servizio delle democrazie moderne, impegno riconosciuto a livello internazionale fino a vederlo chiamato dall'attuale presidenza della Repubblica

Francesca a far parte della Commission pour la libération de la croissance française, finalizzata a predisporre un progetto per l'ammodernamento dell'amministrazione statale transalpina, nonché dalle Nazioni Unite, a partecipare alla ICT Task Force Advisory Board per lo sviluppo dell'e-gouvernement a livello mondiale.

"Il mio legame con Courmayeur - ha dichiarato quando ha saputo la notizia - è forte e antico, ci vengo da circa cinquant'anni. Amo definirmi un alpinista dilettante. Quando mio figlio Giovanni era piccolo lo portavo spesso in montagna con me e sono riuscito a trasmettergli

la passione, tanto che adesso fa la guida alpina e vive a Courmayeur con i miei nipoti. In Parlamento fui tra i promotori de «Gli Amici della montagna», di cui fui anche il primo presidente"

Franco Bassanini è nato a Milano il 9 maggio 1940, si è laureato in Giurisprudenza, ed è docente di Diritto Costituzionale all'Università degli studi di Roma "La Sapienza".

Deputato dal 1979 al 1996 e senatore dal 1996 al 2006, nella legislatura 1996-2001, è stato nominato Ministro per la Funzione Pubblica e gli Affari Regionali.

Dal 2001 al 2005, ha fatto parte del Consiglio d'amministrazione dell'Ecole Nationale d'Administration (E.N.A.), su designazione del Governo francese, e nel 2007 è stato chiamato da Nicolas Sarkozy a far parte della Commission pour la libération de la croissance française, presieduta da Jacques Attali, con il compito di predisporre un progetto per l'ammodernamento dell'amministrazione francese.



a **Francesco Saverio Borrelli**: per l'impegno al servizio della comunità, che ha caratterizzato tutta la sua carriera di magistrato, lungo la quale ha incessantemente scelto di essere un alto testimone di un invito alla rinascita di un impegno civico

diffuso, che spinga i singoli cittadini, le associazioni e le istituzioni a tutti i livelli ad un percorso comune di ricerca e difesa della legalità come valore supremo della democrazia.

"Sono arrivato a Courmayeur per la prima volta quando avevo 10 anni - racconta - e sono poi tornato in occasione di diversi convegni, ma il mio radicamento risale agli anni '70 quando ho comprato casa al Villair, per

poi spostarmi nel 2001 a Dolonne. Da allora vengo sia d'estate sia d'inverno. Il mio legame con Courmayeur è forte, amo queste montagne di un amore fisico. Mi affaccio dalla finestra e vedo il Dente del Gigante, la Grivola: per me è il massimo. Questa cittadinanza è stata una delle sorprese più belle della mia vita, di sicuro rafforzerà ancor più il mio legame con il paese”.

Francesco Saverio Borrelli è nato a Napoli il 12 aprile 1930; laureato in giurisprudenza, pubblico ministero, è

entrato in magistratura nel luglio del 1955. Nel dicembre del 1983 diviene Procuratore aggiunto presso il Tribunale di Milano, e tiene tale incarico fino al maggio del 1988, quando è nominato capo dello stesso ufficio. Nel febbraio 1992, diviene coordinatore del Pool di Mani Pulite e dal 1999 al 2002 è Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Milano. Dal marzo del 2007, su proposta del Consiglio Accademico, è Presidente del Conservatorio di Milano



a **Giuseppe De Rita**: per l'alto contributo di studio e di ricerca in settori vitali della realtà sociale, che lo ha portato ad essere chiamato a ricoprire la carica di Presidente del Centro Nazionale dell'Economia e del Lavoro, e per l'esemplare spirito di civil

servant testimoniato dal suo impegno, come Segretario Generale del Censis, alla nascita ed alla crescita della "Fondazione Courmayeur", che tanto prestigio ha dato e continua a dare alla nostra cittadina a livello internazionale.

"Ormai sono cinquant'anni che vengo a Courmayeur. - dice - La prima volta era il 1959. Il posto mi è piaciuto e dal 1965 ho qui una casa. Vivo in un posto tranquillo e conduco una vita rilassata, per nulla mondana. E' un

riconoscimento che mi ha sorpreso, non me lo aspettavo, ma mi fa molto piacere. Quest'anno festeggio, oltre che cinquant'anni di frequentazione di Courmayeur anche i cinquant'anni di matrimonio. Posso affermare di essere un fedele e, con i tempi che corrono, non è certo poca roba!"

Giuseppe De Rita è nato a Roma il 27 luglio 1932 e si è laureato in giurisprudenza nel 1954. È tra i fondatori nel 1964 del Censis, di cui è attualmente presidente. Collaboratore del Corriere della Sera, è stato presidente del "CNEL - Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro" dal 1989 al 2000 ed è attualmente membro della Fondazione Italia USA. Studia da anni le tendenze che investono gli italiani in campi quali il mondo del lavoro, l'economia, la società e svolge un'intensa attività pubblicistica; è stato presente come relatore ai più importanti convegni e dibattiti che hanno riguardato le condizioni e le linee di sviluppo della società italiana.



a **Giovanni Maria Flick**: per l'impegno civico dimostrato lungo tutta la carriera che lo ha portato sino a ricoprire la carica di Presidente della Corte Costituzionale, e in particolare per aver voluto mettere le sue altissime competenze al servizio

dello sviluppo delle attività di studio e di ricerca della "Fondazione Courmayeur" in materia di diritto.

"Vivo a Roma, ma amo profondamente Courmayeur che frequento da più di trent'anni - commenta - Per me simboleggia il ritorno alla montagna che in questi territori si è riscoperta completamente. Qui non riposo soltanto, ma posso coltivare una vasta serie di interessi grazie alla Fondazione Courmayeur. Accolgo con molto piacere questa cittadinanza. Sono sempre stato un sostenitore della montagna perchè sono convinto che i monti uniscano e non dividano. Courmayeur, con il rapporto

tra Francia, Italia e Svizzera, è un esempio della dimensione europea alla quale dobbiamo guardare e mirare tutti".

Giovanni Maria Flick è nato a Ciriè (To) il 7 novembre 1940 ed è laureato in giurisprudenza.

Il 14 febbraio 2000 è stato nominato, dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, giudice della Corte Costituzionale, di cui è diventato vicepresidente nel 2005 e Presidente dal 14 novembre 2008 al 18 febbraio 2009. Dal 1964 al 1975 è stato magistrato al tribunale di Roma, dal 1975 è stato professore ordinario di diritto e procedura penale presso l'Università di Perugia. Nel 1996 è stato nominato Ministro di Grazia e Giustizia, quindi è stato scelto come rappresentante italiano alla Convenzione dell'Unione Europea per elaborare la carta dei diritti fondamentali. Membro del Comitato Scientifico della Fondazione Courmayeur dal 1990 al 1996, è autore di monografie e saggi, e ha collaborato come editorialista per Il Sole 24 Ore e per La Stampa.



a **Piero Savoretti**: per le grandi capacità imprenditoriali che ne hanno fatto uno dei più riconosciuti esponenti del tessuto economico nazionale della nostra epoca e soprattutto per aver scelto di mettere al servizio della nostra comunità le

sue conoscenze, contribuendo al suo sviluppo economico e turistico.

“Vivo tra Courmayeur e Ginevra e accolgo con gioia e sorpresa questa cittadinanza onoraria - ha dichiarato - Ho sempre rifuggito dalle celebrazioni ma in questo caso è diverso. Amo molto Courmayeur, ho passato qui molti anni felici e una delle mie gioie è di essere riuscito a trasmettere ai miei figli questo amore. Ho voluto fare per il paese quello che sentivo più giusto ed è bello sapere che questo lavoro è stato apprezzato. Negli anni Courmayeur è molto cambiata ed è stato un piacere con-

tribuire a tutto ciò e vederla diventare una stazione di fama europea ed internazionale, come è naturale che sia, perché il Monte Bianco è un punto di riferimento per tutta Europa”

Piero Savoretti è nato a Torino il 19 aprile 1921. Nel 1939, a 18 anni, è chiamato alle armi e combatte sei anni di guerra, dei quali tre con i partigiani, dedicati alla liberazione della Liguria e del Piemonte, divenendo membro esecutivo del Comitato di Liberazione Nazionale. Dopo la guerra crea due società a Torino e dal 1952, comincia a rappresentare società italiane ed estere in URSS, tra cui FIAT, Olivetti, Innocenti, Eni, e Pirelli. Fin dall'infanzia appassionato della montagna, si innamora di Courmayeur e dal 1963 si dedica allo sviluppo di questa località; così nasce l'avventura Val Veny. Per Courmayeur investe tempo e denaro, promuovendo la località fino in Giappone. Forte delle relazioni personali costruite negli anni, porta ospiti illustri a visitare il paese. Oggi vive a Ginevra con sua moglie Nina.

PIERO SAVORETTI

L'é énr ommo o dé capasitóou,
sémplu o tan dé coradzo
é dé volontóou.

L'a travaillà én tan dé nachón,
mé to sèn qué l'a fa, l'a fa avoué lo quiè
é avoué tan dé pachón.

Creméyeui l'é son sécòn paì
Ame lé montagne, lé nèi
én manière particulière lé-z-isquì.

Qué dé probléme vo-z-an créóou
avoué to so, vo-z-é sèide jamé démoralizóou.

A Creméyeui èide travaillà pé l'avirì,
lé Creméyeurèn vo-z-è dion mersì.

PIERO SAVORETTI

*È un uomo di grandi capacità,
semplice, con tanto coraggio
e volontà.*

*Ha lavorato in tante nazioni,
ma tutto quello che ha fatto, lo ha fatto col cuore
e con tanta passione.*

*Courmayeur è la sua seconda patria,
ama la montagna, le nevi
e in modo particolare lo sci.*

*Quanti problemi Le hanno creato,
con tutto ciò non si è mai demoralizzato.*

*A Courmayeur ha lavorato per il futuro,
i “Courmayeurin” Le dicono grazie.*

Lo Gnalèi

Un nuovo contributo va ad arricchire il percorso de “Lo Gnalei”, il “paniere” della tradizione linguistica locale promosso dal BREL. In questo numero vi proponiamo un racconto recuperato dalle memorie orali della nostra comunità, che ci riporta alle atmosfere della vita rurale del nostro territorio.



La conta dé l'énquerà dé Deurbe

Can dz'èiro piquioou madàn mé contave sta conta.

On coou ba én Deurbe l'énquerà travaillave llu la grandze dé la parotse. Pè sèn l'aye éira hevènta, éira vatse é on cayón. Énr apréi déné d'on dzo d'itsatèn l'énquerà l'é alloou séyé on pra, é l'a voulù lo tsènréi, s'enterchà é l'é arevoou én rétà midjé héira, é la hevènta l'a énsourtoou, é pourì l'an désidoou lo dzo apréi dé sé tchandjé lé travaille.

La hevènta a la pouénte di dzo l'é partia avoué sa feihiille fére lé mieuve é l'énquerà l'é réstoou a méijón fére sisse travaille: lé néttéyadzo dé méijón, beréyé, baillé meurquéi i cayón, ariéi é aléi én tsan a la vatse é fére la polènta.

L'énquerà, apréi avèi aprouprià méijón, s'é béttoou a beréyé, mé lo beuro végnave pa ; a foouse dé vèrié la burire lo beuro, l'é-pe éirù é l'a béttoou dédén éira séila avoué d'éve pé lo bréyé.

Apréi avèi fa si gran travaille ll'a éirù sèi é adón l'é bèichà ba a la crotta pé bèire on vèiro dé vén. A pèira qué l'a urè la brotsetta dé la bohe, l'a sèntù amón pé dusù on gran vaquermo é l'é poyà véire :

lo cayón qué l'aye cagne l'éire seitoou foura dé son bouattón é l'éire én trèn dé meurquéi lo beuro. Émmalhià, l'énquerà l'a prèn éira carèya é ll'é l'a tèriatte su la téiha. La carèya s'é rotta é lo cayón l'é tséizù pé tèra éhourni. L'énquerà l'é tornooou ba a la crotta, pé bèire son vèiro dé vén, mé dédén la bohe n'aye pamé, perqué la brotsetta l'éire réstèye urerta. Dégouttoou, l'a continuoou sé travaille. Pé gagné dé tèn, l'a déilléttoou la vatse, l'a prèn éira corda : on cotéi l'a llouatte a la vatse é l'atro cotéi, apréi l'avèi fa passéi pé lo tsarfieui, l'a llouà a sa

gargue. Comèn sèn, to tranquillo, l'a béttoou su lo fouà énr'euila plèira d'éve pé fére la polènta. La vatse éire én tsan a éira coouha bièn drèite é ba i pià ll'éire on meu. A on sertèn momàn, on sa pa pé qué moutiffe, la vatse s'é brognatte avoué la corda, s'é éntsambottèye é l'é seitéye ba di meu é l'énquerà s'é troouvoou pèndù pé éira gargue amón pé lo tsarfieui. La hevènta qué tornave di travaille can l'a iù la vatse to lé gargue én l'è qué borélave, avoué la feihiille l'a coppoou la corda é l'énquerà l'é alloou a téiha prumire finì dédén l'euila dé la polènta. Dèi séi dzo la hevènta l'é-pe todzò réstèye a méijón fére lé travaille dé mégnadzo é l'énquerà ià én campagne, é sé son-pe pamé tornooou énsurtéi.



Le conte du Curé de Derby

Quand j'étais enfant ma grand-mère me racontait ce conte. Il était une fois un Curé à Derby, qui travaillait la ferme de sa paroisse. Il y avait aussi une bonne, une vache et un cochon. Un après-midi d'été, le curé alla faucher un pré, il voulut terminer le travail et arriva tard pour le souper et la bonne le gronda. Le lendemain, ils décidèrent de changer de besogne. Donc, de bon matin, la bonne partit pour les prés, la faucille à la main et le curé resta à la maison faire les travaux suivants : le ménage, le beurre, nourrir le cochon, traire et paître la vache et préparer la polenta. Le curé, après le ménage, voulut faire du beurre ; mais le beurre ne se transformait pas. Après avoir battu la crème pendant quelques minutes, le beurre sortit et il le mit dans un seau avec de l'eau. Après cette lourde besogne il eut soif, et il descendit à la cave tirer un verre de vin. Juste après avoir ouvert le robinet du tonneau, il entendit au rez-de-chaussée un grand bruit et il monta immédiatement voir: le cochon, qui avait faim, était sorti de sa cage et était en train de manger le beurre. Le curé entra dans une telle colère qu'il asséna un coup assez violent avec une chaise sur la tête de l'animal. La

chaise se rompit et le cochon, étourdi, tomba à terre. Le curé descendit à la cave boire son verre de vin; mais tout le vin avait coulé hors du tonneau, le robinet étant resté ouvert. Le curé, éccœuré, continua ses besognes. Pour gagner du temps, il sortit la vache et il prit une corde : il passa un bout de la corde autour du cou de la vache et après avoir fait passer l'autre bout par la cheminée il lia l'autre bout à sa jambe. Il résolut alors de faire de la polenta, et suspendit dans l'âtre un chaudron plein d'eau. La vache était en train de paître sur une pente raide où se trouvait, au-dessous, un mur. A un certain moment, personne n'en connaît la raison, la vache fit une chute, et son poids tira brusquement l'homme par le tuyau de la cheminée où il resta suspendu. La bonne qui rentrait du travail, quand elle vit la vache qui planait entre ciel et terre, sans pouvoir comprendre ce qui était arrivé, se hâta de couper la corde avec la faucille, et, au même instant, le curé dégringolait dans le chaudron. Depuis ce jour la bonne resta à la maison et le curé alla faire les travaux dans les champs et n'ils n'eurent plus aucune discussion.

Collaborateur de Courmayeur pour les traductions:
Sebastian Urso. Transcription aux soins du Guichet linguistique

“Lo gnalèi“ se propose de publier des textes en patois afin de stimuler tous les lecteurs à entrer en contact avec ses collaborateurs : souhaitez-vous contribuer au travail du guichet pour que votre patois reste toujours vivant ? Nous sommes à votre disposition pour suggestions, conseils, documentation !

Assessorat de l'éducation et de la culture

Lo Gnalèi - Guetset leungueusteucco

59, rue Grand Eyvia - 11100 Aoste
Tél. 0165.32413 - Fax 0165.44491
g-linguistique@regione.vda.it
Usagers Skype: guetsetbrel - guetsetbrel1



Région Autonome
Vallée d'Aoste
Regione Autonoma
Valle d'Aosta

**Assessorat de l'Éducation
et de la Culture**

EIRA FA ...

Amón i paillé, groppèye a on tra
 Totta énuillatte ll'é éira fa
 A l'avèiquié, qué dé souvirì
 E dé tan dé-z-an dzé si tornóu én dirì
 Vitto lo matén avoué llé dzé partavo
 E canquie nóoura lé pra séyavo
 Pé Entrélevie, én Dolénna a l'Ariondé
 Pé Provernèi, Entrève, canquie én Prasé
 Finì lé fèn ón comènhiave lé gran
 E to llé, dzé tornavo ba i plan
 Ia pé lé tsan lo bla no miyéyièn
 L'avèira, l'ordzo é lo fromèn
 Finì to sèn no comènhiièn lé récò
 E l'euitòn l'eurba di trifolle étó
 On dzo apréi l'atro, son passouo lé-z-an
 E tan dé baguie tordon sovèn én devàn
 Ara la fa l'é lé i paillé pèndeuva a on tra
 E mé dzé si cheu, avoué lé-z-oose qué fón ma
 Mé avoué llé dz'i passouo dé dzo fran jouli
 Dz'amèro tan tornéi én dirì

Samuel Vuiller

Entrélevie, lo 17 dziri 2009 (Sènt-Antouéno)

UNE FAUX...

*Dans le fenil, pendue à une poutre
 Il y a une faux toute rouillée
 En la regardant, combien de souvenirs
 Je suis allé en arrière de plusieurs années
 Je parlais tôt le matin avec elle
 Et jusqu'à midi je fauchais les prés
 À Entrelevie, Dolonne à l'Ariondé
 À Proverney, Entrèves et Prasec
 Terminé les foins c'était le tour du grain
 Et avec elle je descendais à la plaine
 Dans le champ l'on moissonnait le blé
 L'aveine, l'orge et le froment
 Cela terminé nous commencions la deuxième coupe du foin
 Et l'automne l'herbe des pommes de terre aussi
 Un jour après les autres les années sont passées
 Et beaucoup de choses viennent à l'esprit
 Maintenant la faux est là au fenil pendue à une poutre
 Et moi j'ai mal aux os
 Mais avec elle j'ai passé des jours vraiment beaux
 J'aimerais revenir en arrière.*

Samuel Vuiller,

le 17 janvier 2009 (Saint-Antoine)

Lo Patron dei Sahérén

Un complimento grandioso a tutto lo staff del patrono della Saxe. Bravi Sahérén avete organizzato una festa patronale veramente Super! Io sono Sahéréndse e sono stata molto contenta di essere venuta al vostro patrono, mi è sembrato di tornare indietro di tanti anni, quando si facevano festicciole e si ballava nelle stalle dei miei nonni. Non c'era la Bouvette ma alla sera si faceva la "pacciocada" e tutto finiva lì. Il Crenscen l'avete fatto a regola dei Fornarèn dei vecchi tempi, ai forni allora si cantava e si era tutti molto allegri, una canzone diceva così:

Le fillie de la Saha

Fon tan de boura paha

Fon tan de buon Crenchen

Lon todzo lo rentro plen

ora si potrebbe dire

Pe to le Valdoten

Questo merito senz'altro va anche ai giovani Farnesin.

Grazie e Auguri per tutti i prossimi Patron.

Remigia Rey



Immagine tratta dal sito
www.dimensionmontagne.org

Panificazione
 al forno di La Saxe.

(1960)

A destra, Giulia Brocherel.

Propriétaire:

Simonetta Ottoz

Cent'anni fa nasceva Renato Chabod

Renato Chabod nasceva il 28 luglio 1909, in una famiglia originaria della Valsavaranche che aveva molti interessi e legami sia in Valle d'Aosta che in Piemonte. Lo zio Michele Baraton, accademico del Club Alpino Italiano, ufficiale degli Alpini, medaglia al valore per meriti di guerra, si incaricò di iniziarlo, sin dall'infanzia, all'amore per la montagna ed il giovane, non ancora ventenne, già aveva dimostrato la sua bravura, aprendo nuove vie, tra le quali la salita al monte Emilius dalla parete nord, scalata insieme ad Amilcare Crétier e a Lino Binel. Nel 1929 i tre amici sfidarono Les Grandes Jorasses e la parete sud del Mont Maudit, ricostituendo dopo due anni di separazione il precedente sodalizio. Renato, infatti, era rimasto lontano dalla Valle perché impegnato negli studi all'Università di Torino, ma soprattutto ad esplorare nel tempo libero le Alpi piemontesi e le Dolomiti con i nuovi compagni del CAI subalpino.

Il battesimo con la catena dei monti più alti d'Europa fu naturalmente concluso anche con la conquista del Monte Bianco e del Dente del Gigante. Nel 1930, insieme a Piero Boccalatte e a Piero Zanetti, conquistò il Mont Blanc du Tacul attraverso il Couloir du Diable e nel 1931 con Giusto Gervasutti, uno dei più forti alpinisti del XX secolo, fu nuovamente su Les Grandes Jorasses. Nel 1932, già laureato in Legge ed accademico del CAI, frequentò la scuola ufficiali degli alpini, come era tradizione di famiglia, e fu assegnato al Battaglione Aosta, 41° compagnia, di stanza a La Thuile. L'estate trascorse tra la Valle e Ceresole Reale, cioè al di qua e al di là del Gran Paradiso, per esercitazioni, campi estivi, addestramento di truppe e, purtroppo, una drammatica azione di soccorso sul Monte Bianco alla fine di agosto. In quell'occasione la guida Evaristo Croux diede ai giovani alpini una prova di coraggio e di dedizione senza pari: "Grande guida, grande soldato, grande cacciatore, grande amico", confessò Chabod. E con Croux, le esperienze alpinistiche di Courmayeur diedero a Renato Chabod esempi di uomini forti, umili e veri: "Marcel Meyseillier, modestissimo ma forte, purtroppo destinato a cadere dalla cresta Nord-Est del Maudit nel settembre 1946, con Marcello Vuiller, nel corso dei rilievi per il traforo del Monte Bianco. Marcel Mussillon, uomo tranquillo e posato, ma di cui ho potuto direttamente apprezzare l'eccezionale bravura su ghiaccio alla seraccata del Traso e nella traversata della Becca di Montandayné. Laurent Grivel, l'inventore dei dodici punte, che chiameremo il professore a quei corsi

guida degli anni '50, di cui sarà impareggiabile istruttore. Con Laurent c'è il suo compagno del Père Eternel e della cresta Sud della Noire, Arturo Ottoz. Un giorno di neve e tormenta ho bisogno di parlargli, ma non lo trovo. Esco dal rifugio e lo vedo appollaiato su uno spuntone roccioso. "Cosa stai facendo con questo tempo?", mi risponde che è in esplorazione, perché ha visto le tracce di una martora." (da "La cima di Entrelor" ed. Zanichelli - 1969).

Tra il 1934 e il 1938 egli fece le sue grandi esperienze extraeuropee in Himalaya e sulle Ande, ma dovette interromperle perché richiamato alle armi. Nel Dopoguerra, dopo l'esperienza nella Resistenza, di cui fu uno dei comandanti a livello regionale, come certificato sull'Albo d'Oro della Resistenza in Valle d'Aosta, si dedicò molto alla rinascita del CAI sia come alpinista che come uomo politico. Infatti tra il 1954 e il 1958 fu consigliere regionale nel gruppo del PSI, quindi fu senatore della Valle d'Aosta tra il 1958 e il 1968, per due legislature, durante le quali fu anche vice presidente del Senato. Tra il giugno 1965 e il novembre 1967 fu sindaco di Courmayeur.

Negli ultimi anni si dedicò allo studio e alla pittura, pubblicando saggi sulla lingua e, per Zanichelli, "La Cima di Entrelor", un interessante excursus delle sue imprese alpinistiche e dei molti amici incontrati e perduti in montagna. Morì il 22 febbraio 1990. Del suo grande amore per la montagna resta come monito questo pensiero: "L'alpinismo è uno sport che insegna come nessun altro la resistenza e la fiducia reciproca e che qualche volta obbliga gli uomini a guardare in faccia la morte" (op. cit. pag. 354).

Eligio Milano



Alcune sue opere pittoriche sono conservate a Courmayeur presso il Museo delle Guide a cui furono donate da Leo Garin in ricordo di suo padre.

Il Cristo di Punta Helbronner: premier de cordée

«Si tous les gars du monde voulaient se donner la main»...Questo è il messaggio che il Cristo di Punta Helbronner manda a tutto il mondo. Il Cristo degli Alpinisti e di tutte le persone che in montagna lavorano per l'aiuto e il benessere dei passanti e di tutte le persone che amano la montagna. Lui veglia su tutto e su tutti malgrado tante disgrazie, volute quasi sempre dalle imprudenze. La montagna è una cosa seria, bisogna rispettarla. Chi arriva lassù a Punta Helbronner, salendo le scale che portano sul terrazzo, si fermi a salutare questo Cristo grandissimo. Lui è sempre là al sole cocente dell'estate, temibile col riflesso della neve e soprattutto senza occhiali da sole; e d'inverno con tanta neve, la tormenta, le intemperie e il freddo che a volte tocca i 40 gradi sotto zero. Lui non si lamenta mai.

Io ho lavorato parecchi anni in quel posto meraviglioso, e ogni giorno lo

salutavo e qualche volta mi è sembrato di vederlo sorridere, forse lo faceva veramente. Mi è stata raccontata una storia vera e bellissima. Lui è stato regalato da un Monsieur Francese agli operatori dell'Aiguilles du Midi, ma in quel momento non sapevano dove posarlo, così il Monsieur Francese donatore ha detto: "ça fait rien, je le porte toujours en France qui garde l'Italie" Infatti quella parte dove il Cristo è stato posato è il confine Italia-Francia. Il Cristo è rimasto in Francia, ma guarda l'Italia, e protegge Courmayeur, la Valle d'Aosta e l'Italia. Questa è la bella storia del Cristo di Punta Helbronner.

Un giorno salendo le scale per salutarlo ho notato che si era rotto un braccio, ma Giovanni Busa e Lino Uva, operai delle Funivie Liaison, si erano già messi all'opera; anche loro andavano a salutarlo, così con l'aiuto delle mani capaci e pietose del Signor



Grano, il nostro caro Cristo è stato rimesso a posto.

Io mi auguro, anzi prego tutti gli alpinisti, lavoratori e turisti, soprattutto chi ama la montagna e la rispetta, se passate da Punta Helbronner andate a salutare il nostro Cristo e state un po' con lui. Sarà contento e meno solo, e senz'altro vi sorriderà. Io col pensiero sono molto spesso lassù

Remigia Rey

Don Gerbaz nel ricordo di chi gli ha voluto bene

Un anno fa, quando ancora sconvolti e affranti abbiamo visto la bara di don Giuseppe allontanarsi da Courmayeur, abbiamo sentito acuirsi il dolore del distacco, ci siamo sentiti crudamente privati di un dono prezioso di cui avevamo potuto godere forse immeritadamente.

Quest'estate abbiamo desiderato salire a Doues per onorarlo, con la nostra preghiera di ringraziamento, nel suo paese natale, un piccolo paese, anzi un piccolo presepe quasi sperduto tra le montagne del Gran San Bernardo in un territorio incontaminato, immerso nella pace, nel silenzio, nel verde.

Nel piccolo, umile cimitero, nel grembo della sua terra di origine, abbiamo avuto l'emozione di incontrare il nostro caro don Giuseppe in un modo nuovo, in un modo più autentico, nella sua luce più vera. Con commozione abbiamo sentito risuonare dentro il nostro cuore la voce a noi familiare del "pastore buono", dell'uomo del Signore, dell'asceta schivo, umile e santo.

Grazie ancora, don Giuseppe, grazie!

Laura Craici con una piccola, ma significativa delegazione di Courmayeur, Milano e Torino



Ricordando Alberto Cheraz



Alberto frequentava l'istituto per geometri ed io ragioneria. Ci siamo incontrati così, le due scuole erano vicine. Erano i primi anni 1970 e scoprimmo di avere la stessa passione per la montagna, si prendeva la vespa con altri amici e si passavano i fine settimana a Bionaz all'allora Biv. Spataro. A quei tempi si percorrevano le vie della Vierge dell'Aroletta con gli scarponi e chi piantava più chiodi era il più bravo. Dopo quelle salite scalate sognavamo delle grandi salite del Monte Bianco,

si discuteva se mai un giorno saremo diventati delle guide alpine e se saremo stati in grado di ripetere quegli itinerari aperti da grandi alpinisti. Alberto già allora era un alpinista completo, si muoveva bene sia su roccia che su ghiaccio e non disdegnava difficili e lunghe gite di sci alpinismo. Nei primi anni 80 passammo insieme l'esame di guida alpina. Ho in particolare un bel ricordo della prima ripetizione della via di Lomasti all'omonimo pilastro. Credo di aver raramente, anche in seguito, rischiato così tanto la pellaccia; anche in seguito, parlandone con Alberto, ci facevamo delle gran risate, ma la condivisione di momenti così forti aveva sicuramente rinsaldato ancora di più la nostra amicizia. Bisogna anche ricordare che Alberto è stato uno dei primi scalatori in Valle a salire cascate di ghiaccio e in seguito insieme ad Ezio Marlier a raggiungere livelli di eccellenza. Vi posso garantire che a quei tempi i

materiali per la progressione erano molto diversi, bisognava sicuramente essere molto dotati ed avere molto coraggio...e Alberto ne aveva da vendere. Con lui condividevo tutte le magagne fisiche, ci si incontrava e si parlava di operazioni, di farmaci, di mal di schiena e dove andare a farsi operare la prossima volta. Nonostante tutti questi problemi Alberto continuava ad accompagnare clienti sulle grandi vie delle nostre montagne, era uno dei pochi che percorreva le vie di misto dove occorre avere una grande esperienza e fiuto. Tale esperienza, tra l'altro, poi la trasmetteva agli allievi durante i corsi guida a cui partecipava in qualità di istruttore. Ora ci ha lasciato, ha lasciato un vuoto in tutti noi, tra la sua famiglia e i suoi amici. Ciao Alberto, sono sicuro che da lassù ci darai un'occhiata mentre andiamo in giro e noi tutti ti ringraziamo per tutto quello che ci hai dato.

Guido Azzalea

Ciao Chiara!

Chiara, non mi sono mai permesso di darti del tu, quando ci siamo confrontati molto intensamente e gradevolmente sulla filosofia, l'arte, la natura e l'evidenza del "bello", il teatro "classico" e lo spettacolo di strada, che la vita quotidiana riserva a chi sa osservare e soprattutto a chi sa cogliere i drammi, le commedie, le farse di cui siamo spettatori e protagonisti insieme.

Oggi dò del tu alla tua anima grande; ed ai ricordi - ahimè troppo brevi - di tutto ciò che ci siamo detti e di cui ho fatto e faccio tesoro: uno spirito libero e senza pregiudizi fatica ad ottenere rispetto, perché non appartiene ad altra famiglia che a quella umana e non esercita altro potere che l'humanitas, cioè,

appunto, l'esercizio non condizionato del libero arbitrio e la totale assunzione di responsabilità nei confronti delle proprie scelte.

Uno spirito sensibile non può, non riesce a fermarsi alla superficie della vita; sa essere "leggero" quando è il tempo di esserlo, ma sempre è consapevole, perciò molto serio, che la vita non è che la brutta copia di quelle tragedie che i Greci antichi hanno saputo perfettamente rappresentare.

E tu che sei uno spirito "grande", cioè un essere umano magnanimo, inquieti gli spiriti che si potrebbero definire circoscritti, li stimoli ad arruolarsi nel vasto esercito di coloro che non amano la luce del pensiero ed il coraggio della libertà.



Io mi sento privilegiato, perché ti conosco in quell'eterno presente che è la memoria, nella certezza che, come dicevano in una regione lontana da noi nello spazio e nel tempo... ci rivedremo a Gerusalemme! E tu sai quali siano i significati simbolici di questo saluto.

Un amico

Courmayeur Domani

Il sogno di ogni amministratore è lasciare un segno del proprio passaggio. Il guaio è che qualche volta lo lascia davvero. Questa amministrazione lo lascerà di sicuro. Di che tipo, decidete voi. Negli ultimi consigli comunali si è assistito ad un vero e proprio smantellamento del sistema fino ad ora esistente che, sindaco dopo sindaco, aveva permesso a Courmayeur di crescere e prosperare. Certo, non tutti i primi cittadini hanno influito nello stesso modo e hanno agito nella stessa direzione: ognuno si è mosso portando avanti scelte dettate dalla propria esperienza, dalla propria visione del futuro, dalla propria voglia di combattere contro una burocrazia sempre più asfissiante. Ma nessuno ha mai messo in discussione l'impianto generale dell'amministrazione: la gestione dei servizi essenziali, il funzionamento degli uffici, la manutenzione del paese. In questo consiglio comunale si parla sempre poco del futuro, di ciò che vogliamo fare: forse è perché non si vuole più che questo paese abbia un futuro deciso da noi. Infatti all'ordine del giorno vengono portate a votazione solo decisioni che stravolgono tutto quello che c'era prima. Cioè questa maggioranza cambia. Sempre. Ma questo l'hai già scritto l'altra volta, direte voi. Avete ragione, ma la cosa sta subendo una accelerazione impressionante. Tutto è cominciato con lo sgombro neve: una rivoluzione culturale. Appalti fatti anno dopo anno, cercando ogni volta di migliorare il servizio, limare i costi, tappare le falle precedenti, sono stati buttati in ossequio al grido di guerra "Vi faccio vedere io come si fanno le cose". E vai con gli SMS che segnalano l'inizio e la fine del servizio, auto con lampeggianti, trattori senza catene. Il risultato? Per loro ottimo. Per noi un po' meno. E i costi? Lievitati e di molto: le abbondanti

(ma non straordinarie) nevicate dell'inverno scorso non giustificano certo le nuove cifre. Poi è arrivato il CSC, ossia la nostra 'In House' o 'azienda speciale', chiamatela come volete. L'hanno varata in fretta e furia per affidare ad esso la gestione del verde, del cinema, dei parcheggi, delle manutenzioni e chissà cos'altro. Pensavano che facendola avrebbero recuperato costi (l'IVA, in special modo), aggirato il patto di stabilità, reso più economici i servizi. Essere buoni ultimi (le aziende speciali esistono ormai da tempo e noi ci siamo arrivati solo adesso) non ha portato bene perché in questi anni la giurisprudenza ha deciso che queste società sono da considerarsi a tutti gli effetti facenti parte della pubblica amministrazione, con tanti saluti ai vantaggi dichiarati in consiglio. E la maggiore efficienza? Per adesso non si è ancora visto nulla. Neppure il parcheggio di piazzale Monte Bianco è ancora passato sotto la gestione della In House. Non che non ci abbiano provato, ma il sindaco voleva la rivoluzione telematica: ha liquidato i dipendenti che lo gestivano per fare posto all'elettronica che, ovviamente, non ha funzionato. Con imbarazzante leggerezza il sindaco ha così deciso di lasciare libero accesso per tutta l'estate, cui è seguito un goffo tentativo di arginare l'errore con una delibera dove è stato scritto, in buona sostanza, che il parcheggio è gratis per fare conoscere il servizio ai turisti. Ridicolo anche il tentativo di sminuire il danno: 10 mila euro la perdita dichiarata in una intervista, accettabile secondo il sindaco. A chi vi scrive risulta che l'anno scorso (con metà della superficie del parcheggio attuale) erano stati incassati nei soli mesi di luglio e agosto circa 35 mila euro. Valutate voi. Inoltre il CSC dovrebbe avere a disposizione alcuni operai co-

munali 'comandati' a svolgere lo stesso lavoro che fanno adesso, ma sotto un altro 'padrone': dove stia il vantaggio, mi sfugge. E la stessa logica la si vuole applicare con un accordo di gestione della polizia locale a livello sovramunicipale. Courmayeur, Morgex e La Salle dovrebbero integrare gli uomini, con un nuovo comandante di livello più alto, anche economicamente: i vigili di Courmayeur verrebbero utilizzati a La Salle e viceversa a seconda delle necessità. Ma non c'è nessuno che ha pensato che quando è agosto a Courmayeur, lo è anche a Morgex e a La Salle? E che quando è novembre, lo è per tutti? E l'acquedotto? E' stato votato un servizio idrico che comprende i comuni della Valdigne e dove - anche qui - i nostri operai verranno comandati a una struttura esterna: in ossequio a una legge regionale, dicono. Sarà, ma mica le leggi, soprattutto se regionali, si debbono per forza subire passivamente! Capirete quindi la mia preoccupazione nel vedere questo trasferimento progressivo di tutti i servizi gestiti dal Comune di Courmayeur verso enti esterni e più grandi. Perderemo qualità del servizio, rapidità di intervento e soprattutto il diritto-dovere di scegliere le priorità per Courmayeur: esattamente il contrario di quello che sostiene l'attuale maggioranza. Non mi stupirebbe se in una delle prossime adunate il sindaco proponesse l'abolizione del consiglio comunale: a cosa servirebbe ancora se tutti i momenti decisionali vengono spostati all'esterno? Il comune servirebbe solo più per pagare stipendi a persone mandate a lavorare da un'altra parte. Una bella prospettiva.

*Albert Tamietto
Gruppo Consiliare
"Courmayeur Domani"*

Noi@Courmayeur-Nous@Courmayeur: Il paradosso courmayeurein

“Il potere logora chi non ce l’ha”: tutti ricorderete e concorderete con questo sempre attuale aforisma di Giulio Andreotti. Stranamente però, a Courmayeur, si assiste ultimamente ad un fenomeno paradossale, generato dagli attuali amministratori, che pare essere in piena contrapposizione con la suddetta affermazione e con l’immagine usuale di “vincitori esultanti e soddisfatti”. Cerchiamo di spiegarci meglio. Innanzitutto il clima poco disteso che si respira a “palazzo comunale” e che si coglie girando per gli uffici: sembra riconducibile a scelte di modalità relazionali fredde, tese, tendenti ad una certa chiusura, che celano difficoltà nel fidarsi delle competenze altrui, in particolare di quelle dei dipendenti, ai quali è spesso negata persino la cortesia di un banale “buongiorno”.

Continuiamo poi parlando della documentazione e delle risposte dovute (per regolamento) alle minoranze consiliari: si attendono da mesi (4 ormai) atti relativi al CSC, alla Mont Blanc Energie, allo sgombero neve... ma pare che non sia nei diritti dei consiglieri potersi informare ed addentrarsi nelle scelte politiche attuate dalla maggioranza, e poter così adempiere al proprio dovere di informare la popolazione. Il sindaco sostiene di dover disporre di un parere legale per permettere a chi, come noi, è stato scelto, seppur non a governare, ad essere comunque garante del corretto funzionamento della macchina amministrativa: un parere legale per avere accesso a documenti “ordinari”, tra i quali quelli di una società, il CSC, al 100% di proprietà comunale, ci pare essere una incomprensibile forzatura che sminuisce persino il ruolo istituzionale e decisionale del sindaco stesso: strategia o inesperienza?. Quando si è

certi di amministrare in ottemperanza alle norme e perseguendo l’interesse della comunità, dove sta la difficoltà nel confrontarsi, nel discutere, nel provvedere ad informare correttamente?

E le convocazioni del consiglio comunale alle 9 di mattina, in piena stagione turistica, addirittura di sabato, dopo mesi di inattività? Ognuno di noi offre tempo ed energie nell’espletare il proprio mandato, ma non tutti hanno le stesse possibilità, non tutti dispongono di dipendenti-sostituti in caso di assenza, c’è chi gestisce la propria attività con “la vecchia e sana conduzione familiare”, per cui non può salutare i clienti ed utenti e dir loro “tornate più tardi”: il rispetto delle caratteristiche socio-economiche di un paese come Courmayeur dovrebbe essere uno dei primi pensieri degli amministratori, non solo nei confronti dei consiglieri, siano essi di minoranza o di maggioranza, ma anche di quei cittadini che mostrano interesse per l’attività politico-amministrativa locale.

E’ evidente che l’opposizione, intervenendo, infastidisce. Ma anche quando, rispetto ad alcune tematiche, i pensieri o i pareri di qualche consigliere di maggioranza risultano non perfettamente in linea con il proprio gruppo, guai ad esternarli, non si possono rovinare sedute con interventi sgraditi, meglio scegliere la via del silenzio...tombale, che inaridisce, anzi annulla, il dibattito! In consiglio non si deve parlare, si vota e basta!

Il potere quindi, in antitesi con il pensiero andreottiano, logora chi ce l’ha e l’aria tesa ed i rari sorrisi intorno al tavolo del consiglio comunale ne sono la riprova.

Il gruppo consiliare

Noi@Courmayeur-Nous@Courmayeur

Il gruppo consiliare **Noi@Courmayeur-Nous@Courmayeur**
incontrerà la popolazione verso la metà di ottobre.

Verrà comunicata successivamente la data precisa ed il luogo dell’incontro.

L'Accordo di Programma per il Grand Hôtel Imperiale

Il Consiglio Comunale ha recentemente approvato a maggioranza la bozza di Accordo di Programma che porterà alla realizzazione del nuovo complesso alberghiero del Grand Hôtel Imperiale di categoria lusso a Courmayeur. E' questo un passaggio importante e sostanziale nella direzione di miglioramento e riqualificazione del sistema turistico del paese, ed in particolare di quello alberghiero e dell'accoglienza in generale, per i quali ci eravamo impegnati, in modo prioritario, col nostro programma elettorale.

Un'importante opportunità di sviluppo

E' la prima volta, a livello regionale, che un albergo viene progettato e realizzato per essere un 5 stelle-Lusso e dunque concepito per garantire i servizi, le caratteristiche e gli standard richiesti dalle classificazioni internazionali per questo tipo di offerta; un primato di cui, crediamo, Courmayeur può andare orgogliosa e che rappresenta un'importante opportunità di sviluppo e crescita per l'intero sistema socio-economico del nostro territorio.

Il complesso alberghiero del Grand Hôtel Imperiale consentirà alla località di completare la sua già articolata offerta, andando a creare una risposta di alta qualità in un settore come quello del lusso, caratterizzato da una clientela che fino ad oggi non aveva ragioni per guardare da questo versante del Monte Bianco.

Inoltre, la realizzazione di questo complesso, da sola, significherà per Courmayeur circa 350 nuovi posti letto, tutti di categoria superiore, pari ad un incremento di quasi il 12% dell'attuale disponibilità del paese, e al 44% dell'incremento minimo necessario per un adeguato sviluppo della nostra offerta turistica, stimato, da diversi studi e ricerche, in almeno 800 nuovi posti letto alberghieri. In altri termini, con questa scelta, l'Amministrazione interviene in modo sostanziale su almeno due criticità pesanti, che da tempo condizionano le reali possibilità di crescita e sviluppo del paese e, conseguentemente, del suo ricollocamento ai massimi livelli di competitività: una complessiva carenza di posti letto alberghieri, insieme alla mancanza di un'offerta adeguata per una specifica nicchia di mercato come quella del lusso, individuata dal Piano di Marketing Regionale recentemente

licenziato, come prodotto "Star" su cui Courmayeur è chiamata a puntare.

Riqualificazione e sostenibilità ambientale

Vanno evidenziati, poi, tutta un'altra serie di elementi che caratterizzano questo intervento e che ne fanno una scelta di rilievo strategico a diversi altri livelli.

Il complesso alberghiero del Grand Hôtel Imperiale, infatti, significa un investimento privato di circa 35 milioni di euro che andrà a creare un forte elemento di qualificazione dell'offerta del paese, senza comportare nuovo consumo di territorio e, anzi, andando a riqualificare un'area urbana abbandonata da decenni e assolutamente degradata. E' insomma, nella realtà attuale di Courmayeur, una delle poche azioni possibili di sviluppo e crescita che nel contempo garantiscano quegli elementi di sostenibilità ambientale altrettanto prioritari negli impegni di questa Amministrazione, e senza i quali, evidentemente, non avrebbe senso parlare di tutela e valorizzazione della qualità della nostra offerta. Ed in questo senso l'accordo stabilisce anche che la realizzazione del complesso deve essere improntata alla sostenibilità e compatibilità ambientale, nonché alla applicazione di criteri e soluzioni tecniche indirizzate alla sostenibilità energetica.

Il mercato del lavoro

Di rilievo saranno, inoltre, le ricadute sul mercato del lavoro del territorio, derivanti da questo accordo, che impegna i privati a: assegnare ad imprese locali, a parità di condizioni di mercato, almeno un quarto del valore complessivo delle opere da realizzare; collaborare con la Regione per la formazione finalizzata alla successiva assunzione di almeno un terzo del personale che verrà complessivamente impiegato nella struttura principale; riconoscere una prelazione agli operatori locali nell'eventuale affidamento di spazi commerciali che dovessero essere realizzati all'interno del complesso.

Lo scenario strategico generale

• *Il rapporto con gli investitori privati*

In generale, insomma, con questo Accordo si creano i presupposti per un rinnovato, moderno e più efficace

rapporto tra pubblico e privato, che, tra l'altro, prevede anche ulteriori interventi di riqualificazione urbana, da realizzarsi in compartecipazione con i privati e la Regione.

Un risultato, questo, possibile proprio perché questa Amministrazione, sin dall'inizio del suo mandato, si è impegnata ad essere un interlocutore attento e credibile per tutti coloro che hanno manifestato interesse ad investire a Courmayeur nel settore alberghiero. Già solo, per esempio, l'impegno portato avanti per un'applicazione lineare e coerente della legge Omnibus, ha consentito l'avvio a Courmayeur, a tutt'oggi, di progetti di ristrutturazione e di ampliamento di strutture esistenti, pari a circa 95 nuovi posti letto alberghieri (che sommati ai 350 dell'Imperiale, significheranno, nel giro di pochi anni, un aumento di almeno il 16% dell'attuale disponibilità del paese, e di più del 55% dell'incremento minimo necessario stimato).

Ciò significa che, quando le Istituzioni pubbliche, nel perseguire i più generali interessi della collettività, riescono a dimostrarsi capaci di applicare le normative vigenti, valorizzandone tutti gli aspetti finalizzati a promuovere lo sviluppo del tessuto socio-economico delle località, e di dialogare costruttivamente con le esigenze degli imprenditori, costoro, poi, si dimostrano pronti ad investire.

- *Il mercato del lusso*

Per Courmayeur il Grand Hôtel Imperiale significa un'opportunità concreta in un settore come quello del lusso, che, il già ricordato Piano di Marketing Regionale analizza con estrema attenzione, quantificandolo in un mercato mondiale che per il 2009 supererà i 200 miliardi di euro di giro d'affari, e a cui il documento attribuisce un preciso ruolo negli scenari prospettici dell'intera regione. Una nicchia che, dice ancora il documento, sempre più si sta modificando da ostentazione di "opulenza sfacciata" a domanda di "esperienza personalizzata" e che, soprattutto, ricerca risposte in gra-

do di rendere irripetibili ed esclusivi certi momenti e le persone che li vivono.

E' dunque un mercato che si sposa con grande linearità con la storia e la tradizione di Courmayeur, della sua ospitalità e del suo territorio, a patto di dotarsi, come si è voluto fare con l'approvazione di questo Accordo, degli strumenti e delle strutture necessarie per garantire quell'esperienza unica, accompagnata da servizi di alto livello, che costituiscono le principali caratteristiche della domanda attuale in materia di lusso.

E in questo senso vale la pena di sottolineare anche che il territorio di Courmayeur, all'interno di un mercato turistico innegabilmente in crisi, si è dimostrato in grado di porsi come una realtà che non solo "tiene", ma addirittura è capace di far registrare, in alcuni momenti, quali luglio 2009, un aumento di presenze alberghiere di circa il +15% rispetto alla stagione precedente, passando dalle 99.917 del 2008 alle 113.992 di quest'anno (totali dell'AIAT Monte Bianco), che da sole rappresentano l'88% dell'incremento totale di presenze registrate dall'intero territorio regionale nello stesso periodo (+15.922 - dati Assessorato Regionale al Turismo).

Courmayeur è, insomma, una realtà che, anche nel difficile presente, è in grado di esprimere un alto tasso di attrattività, sia in termini di investitori che in termini di clienti, cosa che la pone in una posizione altamente favorevole rispetto alle diverse possibilità di sviluppo e di crescita messe a fuoco dagli studi già ricordati.

Tutto ciò a patto di dimostrarsi, come Amministratori, capaci di scelte coraggiose ed innovative, negli approcci, nei processi e nei contenuti, quali quelli che caratterizzano l'Accordo di Programma per il Grand Hôtel Imperiale, e di impegnarsi con convinzione nello sviluppo delle prospettive di crescita generale e collettiva che da esso possono discendere.

La lista Courmayeur-La Nuova Via

Periodico della Biblioteca di Courmayeur
Autorizzazione Tribunale di Aosta n. 2 - 1991

ANNO 19° - N. 80 - SETTEMBRE 2009

Direttore responsabile

Luisa Aureli Bergomi

Hanno collaborato a questo numero:

Guido Azzalea
Avv. L. Revelli - Beaumont
Cesare Bieller
Luigi Boggio
Laura Craici
Leo Garin
Luciano Mareliati
Chiara Michelotti
Eligio Milano
Alessandra Nicoletti e i Courmayeur Trailers
Erika Noro e Stefano De Cassan
Ilaria Lemmi
Franca Impieri
Davide Jaccod per l'Associazione Aosta Iacta Est
Stefano Papi per l'Associazione Didattica Museale di Milano
Remigia Rey
Roberto Romano
Franco Savoye
Daniela Sirigu
Filippo Salmé
Giancarlo Telloli e i volontari dell'USR
Sebastian Urso
Samuele Vuiller

I partecipanti al progetto Mont Blanc Teen ed in particolare

Alberto Allegri	Luca Atzori
Luca Auddino	Giulia Ballisai
Igor Baraudin	Marta Bencini
Dennis Borghesio	Viola Calosi
Davide Cardia	Luca Ciardo
Andrea Cimmarusti	Claudia Cimmarusti
Marco Colpo	Lorenzo Dadrino
Massimiliano Della Fazia	Arianna Devizzi
Nicole Epicoco	Diletta Gaglianone
Enrico Gatti	Marta Gatti
Hugo Gravina Ever	Carolina Guichardaz
Ylenia Liporace	Valeria Martorello
Asia Panizzi	Marco Panizzi
Martina Pascolini	Fabiana Peaquin
Carola Picchiottino	Francesca Pietrafesa
Simone Presa	Benjamin Rey
Bianca Rey	Jean-Pierre Romano
Stefano Sangineto	Alessia Sirigu
Francesca Sirigu	Ilenia Sirigu
Sofia Sisto	Cédric Tampan
Matteo Targa	Anthony Truchet
Alessia Vigna	

La redazione del Brel

I rappresentanti dei gruppi consiliari

La Nuova Via

Noi@Courmayeur-Nous@Courmayeur

Courmayeur Domani

